ANNO 53 EDIZIONE GIORNO TORINO, *Lunedì 14 Settembre 1925* EDIZIONE GIORNO NUM. 218

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Gli stessi quotidiani	Italia e Colonie L.	65 —	33 —	17 —
	Estero »	130 —	66 —	34 —
Settimanale illustrato LA STAMPA DEL LUNEDI'	Italia e Colonie L.	75 —	38 —	19,50
	Estero »	160 —	78 —	39 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 5,50 - Necrologie L. 7 - Avvisi Commerciali pagina di testo L. 5, ultima pagina L. 3. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 10 per linea contata. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa 2, e sue Succursali 1 2 3 4 5 6

I problemi delle nuove leggi fasciste

Riaffermazioni d'intransigenza - L'Italia parteciperebbe alla Conferenza del patto, ma Mussolini non vi interverrebbe - La situazione finanziaria e l'opera del ministro Volpi.

Roma, 14 mattino

La vita politica della capitale ha subito ieri, e subirà forse ancora per qualche giorno, una breve sosta. Assente l'on. Mussolini, assenti parecchi ministri, assente il segretario generale del partito fascista, la cronaca politica non ha proprio nulla da registrare, e deve limitarsi a cogliere le ripercussioni che negli ambienti ufficiosi hanno avuto le ultime manifestazioni polemiche dell'on. Mussolini. Alludiamo alle parole scritte dal presidente del Consiglio per la commemorazione dell'on. Casalini e per l'insediamento del gen. Gonzaga al comando della milizia, parole che sono interpretate negli ambienti predetti come una netta riaffermazione di intransigenza.

Questa tattica intransigente, è già risaputo come deve tradursi in pratica: con l'approvazione delle cosidette leggi fascistissime, intorno alle quali il ministro guardasigilli ha intrattenuto il presidente del Consiglio. Ai problemi che le nuove leggi investiranno, si è già accennato: ora si apprende che, appunto in questi giorni di relativo riposo milanese l'on. Mussolini esaminerà ponderatamente gli studi dell'on. Rocco; quindi solo al ritorno del presidente del Consiglio saremo in grado di avere informazioni e particolari più precisi. Escludiamo comunque che le nuove leggi in gestazione possano essere discusse dal prossimo Consiglio dei ministri, se pure verranno delibate al Gran Consiglio fascista, in seno al quale già altra volta l'on. Farinacci ebbe a sollecitare una energica azione di Governo a difesa e consolidamento del regime.

Il podestà e "l'ombra del campanile"

Intanto, a proposito di una delle caratteristiche leggi fasciste in elaborazione, quella del podestà, non si ha negli ambienti fascisti nè la conferma nè la smentita delle notizie della *Tribuna*, secondo le quali il progetto sarebbe stato scartato, e verrebbe sostituito con provvedimenti volti allo stesso scopo, ma di contenuto e natura notevolmente diversi. L'*Impero* ieri mattina reclamava però la riforma del podestà e la soppressione dell'autonomia comunale come una necessità del fascismo. Diamo su questo punto la parola all'organo estremista:

« L'autonomia amministrativa non è che un pretesto per creare tanti piccoli Stati nello Stato: si comprende come ciò sia l'amore di un partito antistatale come quello popolare: ma che un governo nazionale debba esso stesso gettare queste armi nelle mani dei suoi avversari, ecco, invia! L'ingenuità equivarrebbe ad un suicidio. Viceversa, fino a che i comuni non saranno guariti dalla labe politica, ogni governo (e così gli stessi popolari, se arrivassero al potere) cercherà di limitare al massimo l'autonomia comunale, affinchè il logorio inaistente delle elezioni amministrative non finisca col rodere la base del regime. Quanto al fascismo esso ha dimostrato di sovrchiare con facilità gli avversari anche su questo terreno; ma simili lotte, ripetendosi, minacciano di sciupare le migliori energie del partito, suscitando in seno ad esso rivalità e discordie. Già le elezioni politiche rappresentano, anche se vittoriose, per noi un grosso guaio; vogliamo ad esse aggiungere per l'eternità le beghe ed i personalismi elettorali che fioriscono all'ombra del campanile? ».

Il "...raggiungere consegna del suffragio universale..."

In contrasto con altri giornali fascisti, che avevano messo in guardia contro il cosiddetto « procedimento casuistico », cioè del caso per caso, l'*Impero* riconosce però che alla istituzione del podestà non si può giungere di un tratto:

« Non si può neanche applicare — scrive il giornale — lo stesso procedimento a tutti i comuni italiani: sarebbe infatti assurdo sciogliere le amministrazioni che marciano benissimo, o per amore di uniformità mantenere anche quelle che marciano male. La tattica del caso per caso qui si impone: anche nel regime definitivo, bisognerà usare un diverso trattamento alle varie categoria di comuni. Bisognerà insomma regolare a seconda dei risultati ottenuti dalle attuali amministrazioni straordinarie, senza lasciarsi ossessionare dall'idea di un piano a *priori*. La legge organica, caso mai, verrà poi. Soprattutto in materia comunale le ragioni della varietà si impongono a quelle dell'unità. In materia di riforma statale, si dovrebbe tenere un diverso criterio, e certo poi, antiparlamentaristi programmatici (non soltanto tendenziali) avremmo preferito che si cominciasse subito con lo sciogliere definitivamente il più grande tra i Consigli elettivi della nazione: quello che risiede al centro. Avremmo preferito la dittatura diretta di Mussolini sullo Stato alla sua dittatura indiretta sui Comuni. Ma in attesa che maturi la nuova legislazione costituzionale, non ci dispiace che si incominci ad espletare l'elezionismo nelle amministrazioni periferiche. Che si cominci dall'alto o dal basso, dal centro o dalla periferia, è, dopo tutto, secondario: l'importante è che si agisca; l'essenziale è che si mettano le mani sul rognoso congegno del suffragio universale. Potrebbe darsi infine che mille e mille piccole operazioni chirurgiche, operate sull'organismo comunale, equivalgano, sommate, ad una grande operazione operata sull'organo centrale dello Stato: ed allora, dopo un periodo più o meno lungo di maturazione, la pera cadrà da sè ».

Le Conferenze dei ministri degli Esteri si riunirà in una città svizzera

Fin qui l'organo integralista del fascismo romano. Ma più che agli avvenimenti genericamente chiamati di politica interna, l'attenzione della pubblica opinione è in questi giorni rivolta con interesse agli avvenimenti internazionali. La rapida gita dell'on. Grandi a Roma è stata seguita con molta curiosità, ma sui risultati del colloquio avvenuto a Palazzo Chigi da alcuni giorni si è corso troppo. Quello che è certo si è che l'Italia accetta in linea di massima la conferenza per il patto di garanzia, e vi parteciperà, ma non è fissata ancora la sede, nè si è stabilito chi vi rappresenterà l'Italia. Per la sede questo si può confermare, che non sarà una città italiana: si tratterà invece di una città svizzera: o Losanna o Locarno o Lugano. Per quanto riguarda la persona, si ritiene ancor oggi che assai difficilmente l'on. Mussolini si assenterà dall'Italia.

Con pari interesse è seguita la situazione finanziaria. L'on. Volpi, ministro delle Finanze, uno dei membri del Governo rimasto ieri a Roma, ha avuto una laboriosa giornata nel suo dicastero, ed ha conferito lungamente coi suoi collaboratori. Attualmente però, contrariamente a quanto è stato scritto da alcuni giornali, nessun provvedimento notevole di carattere finanziario è imminente. Anche quello che è stato scritto circa l'unificazione delle tre Banche d'emissione è per lo meno prematuro. La questione fu studiata dal De Stefani, che pareva favorevole in linea di massima; ora l'on. Volpi, che si trova di fronte agli studi già compiuti dal suo predecessore, non potrà a meno di prenderla in considerazione, anche perchè si tratta di un problema di innegabile importanza, e sempre di attualità; ma certo nessun progetto al riguardo è stato concretato. L'on. Volpi riterrebbe, secondo quanto si assicura, che la questione della unificazione delle tre banche di emissione presenti carattere di minore urgenza che non quella della difesa della lira e della preparazione della discussione di Washington. Si riserva quindi di riprenderla e di risolverla in momento più opportuno.

A proposito di finanza, tiene conto di rilevare che è esclusa negli ambienti ufficiosi la notizia secondo la quale si penserebbe di affidare all'on. De Stefani la carica di controllore della circolazione. Questa proposta non è stata presa in considerazione per le stesse ragioni che l'indussero a scartarla quando fu presentata dal Luzzatti. Si ritiene infatti che il responsabile della circolazione sia unicamente il ministro del Tesoro coadiuvato dai direttori delle banche di emissione.

La politica del ministro Volpi in una nota ufficiosa

La politica del senatore Volpi è oggetto di esame anche una volta in una nota ufficiosa pubblicata dal *Messaggero*, nella quale si prende lo spunto dalla conclusione della ultima ottava dei cambi. Si legge tra l'altro nella nota:

« La battaglia per la difesa della valuta costituisce il perno di tutto il complesso movimento finanziario traverso il quale il mercato italiano viene oggi ad essere risanato e stabilizzato. Questa operazione di risanamento è ancora lungi dall'essere compiuta. Pertanto continua, ad opera del Tesoro, l'abile fusione delle norme di restrizione monetaria e creditizia — che la dottrina e la classica esperienza impongono in queste congiunture — con la scioltezza della realizzazione bancaria, che adatta caso per caso le norme alla mutevole realtà, in forza della complessa possibilità concessa dall'ordinamento bancario *sui generis*, proprio del nostro paese. Il primo frutto di questa abile fusione, tecnicamente organizzata con spirito realistico, è il miglioramento della valuta nazionale, dovuto ad un complesso di manovre ove si riuniscono il rigore delle norme prescritte dal Governo e l'elasticità della loro applicazione, secondo che si tratti di agevolare la industria produttiva dei cambi, o di stroncare la speculazione, eliminandola a grado a grado dal mercato. Questa manovra, a seconda del momento e dell'opportunità, in forza dell'ampia riserva di divise estere possedute e sfruttate dal Tesoro, si svolge ora con la lenta, tranquilla e solidissima conquista di un maggior valore della lira, strappando mezzo punto per mezzo punto, ora con la risoluta e vigorosa azione offensiva, che sfonda violentemente un punto dal fronte speculativo contro la lira, alla quale succede poi, inevitabilmente, un gioco anche vivace di azione e reazione, che può prolungarsi prima che si tocchi il nuovo livello della valuta. Nell'ottava testè trascorsa, il Tesoro ha seguito — conclude il giornale — contrariamente alla tattica precedente, e forse allo scopo di compiere una azione di sorpresa, il secondo metodo ».

La Delegazione italiana partirebbe per l'America alla metà di Ottobre

Per il prossimo mese è preannunciato un avvenimento la cui importanza è ovvio illustrare: la partenza per l'America della delegazione italiana per i debiti. Come è noto, noi andremo a Washington dopo i Francesi. Caillaux e la delegazione francese partiranno da Le Havre il giorno 16 corrente, e saranno di ritorno in Europa nella prima quindicina di ottobre. Crediamo quindi di non sbagliare, prevedendo che, appunto per quella data — 15 ottobre — la delegazione italiana partirà per l'America.

L'on. Mussolini a Milano

Milano, 14, mattino.

Alle ore 6.30 di ieri, col diretto di Sarzana, è arrivato a Milano l'on. Mussolini, accompagnato dal suo segretario particolare comm. Chiavolini. Erano ad ossequirlo alla stazione il fratello comm. Arnaldo, il prefetto comm. Pericoli, il comm. Marchetti vicesindaco di Milano, il segretario comunale Pizzagalli ed altre autorità. L'on. Mussolini, appena uscito dalla stazione, è montato su una automobile lasciando la città.

Le cordiali relazioni tra l'Italia e la Repubblica dei Soviets

Odessa, 12, notte.

L'ambasciatore d'Italia a Mosca, conte Manzoni, qui di passaggio, diretto in Italia, ha ricevuto i rappresentanti della stampa, ai quali ha rilevato le mutue, amichevoli relazioni fra l'Italia e la Unione Repubbliche Socialiste Sovietiste. Egli ha illustrato l'importanza e l'estensione dei rapporti economici fra i due paesi, ed ha soprattutto esposto la necessità di intensificare le esportazioni dal la Unione Repubbliche Socialiste Sovietiste in Italia. Il conte Manzoni infine ha rilevato che la partecipazione dei illustri scienziati italiani alle feste per il bicentenario dell'Accademia delle Scienze della Unione Repubbliche Socialiste Sovietiste servirà a consolidare vieppiù gli stretti vincoli che uniscono la Unione Repubbliche Socialiste Sovietiste e l'Italia. (*Stefani*).

Continuano i misteriosi incendi dolosi a Berlino

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 14, matt.

L'altra notte dopo le ore di quiete, sono nuovamente scoppiati due incendi nei sobborghi di due ore del quartiere dell'ovest, e di origine evidentemente dolosa. La popolazione allarmatissima chiede ai presidenti della polizia di provvedere in maniera più efficace, per scoprire le radici di questa audace associazione incendiaria, visto che i provvedimenti presi finora non hanno avuto per risultato che di spostare il campo di azione dei malfattori da un quartiere all'altro della città.

Il ministro Giuriati a Mondovì

per inaugurarvi i lavori d'una nuova stazione ferroviaria

Mondovì, 14 mattino

Ha avuto luogo ieri a Mondovì un'importante cerimonia ufficiale: il ministro dei lavori pubblici on. Giuriati è intervenuto alla posa della prima pietra (prima per modo di dire poichè i lavori sono già iniziati) della stazione di Mondovì sulla costruenda linea ferroviaria Fossano-Mondovì-Ceva. Le autorità cittadine si sono recate ad incontrare il ministro, che partito da Ceva in automobile, ha fiancheggiato la linea ferroviaria per esaminare i lavori in corso. Lungo il tragitto fu tutto uno sventolare di bandiere, disposte a poca distanza l'une dalle altre. Al Santuario l'on. Giuriati fece una breve sosta, poi proseguì per Mondovì dove venne ricevuto alla sede del Fascio dall'avv. Sciolla e dall'avv. Demino.

La città in attesa del ministro era pavesata di tricolori. Al Municipio erano ad attenderlo col sindaco avv. Pastiano la Giunta e il Consiglio municipale al completo. Erano pure giunti gli on. Fasolo, Viale, Cassino, Celesia, i senatori Calleri, Giaccone, Orsi, il gen. Etna in rappresentanza della città di Torino, il presidente della Deputazione provinciale di Cuneo ing. grand'uff. Enrico, il vice-presidente della Camera di Commercio pure di Cuneo, comm. Castellino, il sindaco di Fossano geometra cav. Micolo con tutti i sindaci dei paesi circostanti che maggiormente sono interessati alla costruzione della linea ferroviaria, ed il grand'uff. ing. Ehrenfreund, capo del compartimento ferroviario di Torino, con alcuni ingegneri delle Ferrovie.

Dinanzi al palazzo municipale, si formò un corteo che mosse ordinatamente attraverso alla città alla nuova stazione ferroviaria. Esso era preceduto da un drappello di guardie municipali, seguiva la musica cittadina, indi i rappresentanti del fascio locale e quelli dei paesi circostanti con bandiere e gagliardetti. Compiuto poi uno sfilare di automobili recanti il ministro e le autorità. Oltre venticinque automobili. Chiudevano il corteo i vallets municipali, in divisa a parrucca, reggenti il gonfalone di Mondovì, le bandiere di tutti i sodalizi locali e società operaie, la Società ginnastica, l'Oratorio maschile, le scuole ed una folla di monregalesi.

Il corteo attraversò il ponte, applaudito al passaggio da numerosa folla, infilò il grande viale che conduce la vecchia stazione e raggiunse il luogo della nuova.

La mattinata si era presentata insolitamente fredda; una vera temperatura invernale; nel cielo era un insieme di grossi nuvoloni. Quando la cerimonia ebbe inizio, e ciò allorchè il vescovo di Mondovì, mons. Ressia, si accinse a benedire la pietra che veniva calata nelle fondamenta della stazione, la pioggia cominciò a cadere prima scrosciando, poi fine, minuta, insistente. Una... fioritura d'ombrelli comparve come per incanto a riparare dall'acquazzone le autorità e le persone presenti, ma quel malaugurato temporale, capitato così poco a proposito, veniva a togliere ai presenti il desiderio di dilungarsi nei discorsi.

L'on. Viale salutò il ministro e le altre autorità presenti, traendo auspicio da tale interessamento per un'èra di operose iniziative. Prese quindi la parola l'oratore ufficiale, sen. Orsi, il quale a nome di Mondovì si disse grato all'on. Giuriati pel senso realistico che il Governo ha voluto dare colla visita del suo ministro ai lavori della costruenda ferrovia. Alle promesse tengono ora dietro i fatti: il compimento dell'importante tratto di linea non solamente risolve vari interessi locali, ma abbraccia un complesso di interessi di indole generale; il sen. Orsi ricordò poi ai presenti la figura del ministro, che fu soldato nella grande guerra e pagò col sangue il suo tributo alla Patria; disse quanto egli fece per dare Fiume all'Italia ed infine salutò l'opera fattiva del Governo nazionale nella sua opera di ricostruzione.

A tutti rispose brevemente l'on. Giuriati, ringraziando per le festose accoglienze ed esprimendo l'assicurazione dell'interessamento del Governo.

« Voi aspettate una parola di assicurazione che i lavori saranno portati a compimento nel più breve tempo possibile, ebbene — disse il ministro — il Governo per mia bocca vi dà l'assicurazione che aspettate ».

A discorsi terminati, il ministro fu subito dal gr. uff. Ehrenfreund sebbene l'acqua cadesse ancora insistentemente, a visitare i lavori iniziati nella stazione, poi con le autorità si recò al banchetto offerto in suo onore. Numerosi furono gli auguri ed i brindisi nei quali furono accomunate le benemerenze del ministro dei LL. PP. ed i vantaggi che l'agricola zona avrebbe tratto dal nuovo tronco di ferrovia. Parlarono il sindaco avv. cav. Pagliani, l'on. Celesia e l'on. Viale.

Dopo il pranzo l'on. Giuriati si è recato a Villanova, poscia ha proseguito in automobile per Cuneo.

Per Mondovì ieri — nonostante il tempo inclemente — è stata una giornata di festa. Da troppi anni queste regioni attendono una risoluzione del problema ferroviario che possa mettere in valore i prodotti agricoli e collochi le loro fertili terre coi centri commerciali industriali.

La visita agli interrotti lavori della stazione di Cuneo

Un discorso dell'on. Soleri e la replica del ministro

Cuneo, 14, mattino.

Ieri ha avuto luogo l'annunziata visita del ministro Giuriati ai lavori della stazione di questa città, o meglio alle opere intraprese alcuni anni or sono, e alcuni anni or sono cessate. A ricevere il ministro dei Lavori Pubblici si sono trovati la Giunta col sindaco comm. Bussignana, che ha portato al ministro Giuriati il saluto della città; quindi l'on. Soleri, che, nella sua qualità di deputato del vecchio collegio di Cuneo, ha salutato l'on. Giuriati come membro del Governo, come collega in Parlamento e come camerata in guerra. « E seppure — egli ha detto — mi separano dall'on. Giuriati divergenze di visione politica, oggi qui sovrasta alla discordia delle opinioni la concordia delle opere ». Ricorda di avere, come sindaco della città, firmato nel 1913 la convenzione con lo Stato per la nuova stazione, e poscia promossi i lavori fino al punto cui sono tuttora. Si augura che il Governo voglia portarli a compimento. « Non può essere invidia — dice l'on. Soleri — una sola emulazione tra i buoni cittadini a servire la patria madre comune ». E augurio ed auspicio al compimento di questa opera di civiltà, l'on. Soleri ha augurato le maggiori fortune alla austera fatica del popolo per la ricostruzione economica della patria. Vivi applausi hanno salutato il discorso.

Hanno parlato poscia l'on. Rossi e il signor Eva; quindi ha preso la parola l'on. Giuriati. Egli ha detto che, venendo nella provincia di Cuneo, ha ritenuto suo dovere visitare il capoluogo. Nel rendersi conto dei problemi della nuova stazione, ha provato un sentimento di tristezza, quel sentimento che suscita ogni opera interrotta, e si è sentito riconfermato nel proposito di rendere sempre più rapida l'esecuzione delle opere pubbliche del nostro paese. Dopo avere dichiarato che si riserverà di prendere accordi col ministro della finanza, ha assicurato al più presto comunicazioni concrete, che spera favorevoli, ai rappresentanti politici dell'uno e dell'altro campo. All'on. Soleri dice che egli non vuole scendere sul terreno politico, ove dovrebbe dire cose amare: ma invece ricordare anch'egli i vincoli che incancellabilmente sorgono dalla guerra, insieme combattuta. « D'altra parte — ha concluso — non può essere lontano il giorno in cui si chiariranno definitivamente le cose; e l'opera dell'on. Mussolini apparirà a tutti come quella di un uomo secolare, da cui l'Italia tutto può attendere. In quel giorno gli italiani si divideranno in due grandi masse: quelli che marceranno e quelli che vorranno restare. In quel giorno Marcello Soleri sarà certamente tra quelli che marceranno ».

Dopo il ricevimento, l'on. Giuriati è ripartito alla volta di Ceva, per proseguire col treno per Savona.

Baldwin reduce da Aix les Bains di passaggio a Parigi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 13 mattino

Il primo ministro britannico Baldwin e la sua signora sono giunti a Parigi, provenienti da Aix les Bains, iersera alle 22.5. La coppia, che viaggia in incognito, fu accompagnata da rappresentanti di Painlevé e di Briand. Baldwin e la signorina ripartiranno questa sera per Londra.

Il ritorno di Chamberlain a Londra

Previsioni sulla prossima Conferenza sul patto

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 14, mattino.

Un collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* riportandosi alle voci che corrono a Berlino circa un incontro fra Stresemann e Briand osserva che queste voci vanno messe in relazione col passaggio dell'on. De Monzie nella capitale tedesca, di ritorno da Copenaghen. Sarebbe quindi un colloquio puramente informativo fra Stresemann e De Monzie, quello che avrebbe luogo. Lo stesso giornale aggiunge che la decisione italiana di presenziare alla prossima conferenza del patto è stata accolta con favore negli ambienti inglesi, i quali però ritengono che, eccettuato il caso in cui l'on. Mussolini intendesse presenziare personalmente alla riunione, non si può considerare la decisione medesima come una definitiva prova che l'Italia voglia sottoscrivere al patto. Il *Daily Telegraph* inoltre assicura che, con ogni probabilità, si arriverà a separare il patto delle frontiere renane dai trattati di arbitraggio per le frontiere orientali della Germania; ed aggiunge che in proposito i tedeschi condividono la tesi inglese. Essi non mostrano alcuna fretta di regolare la questione delle frontiere orientali.

Chamberlain è arrivato domenica sera a Londra. Intervistato dai *reporters*, egli ha dichiarato di non aver nulla di speciale da dire. Circa la sua missione a Ginevra ha dichiarato di non poter dire altro che di aver fatto un buon viaggio, e di essere soddisfatto del dovere compiuto. Richiesto di notizie sulla adesione dell'Italia al patto, ha detto di non poter dare una risposta sicura. I giornalisti gli domandarono infine se non avesse nulla da dichiarare ancora circa le altre questioni di politica estera. Chamberlain ha risposto:

— Non ho altro da dire, se non che è giunta l'ora di congedarmi da voi.

Il ritorno di Briand a Parigi

Parigi, 14, mattino.

Il ministro degli Esteri Briand è giunto ieri mattino a Parigi, proveniente da Ginevra. Egli ha conferito nel pomeriggio con Painlevé e Caillaux.

Un'inchiesta sulla catastrofe del "Shenandoah"

Londra, 14, mattino.

Telegrafano da New York che il presidente Coolidge ha ordinato un'inchiesta sulla catastrofe del dirigibile *Shenandoah*, della quale è chiamato a rispondere principalmente il colonnello Mitchell.

All'autodromo di Monza

Vittoriose affermazioni italiane

nella massima prova internazionale motociclistica

Il gentleman torinese Revelli vince tra le 500 c. c. - Tazio Nuvolari, Vaga e l'inglese Portner vittoriosi nelle altre categorie.

(Dal nostro inviato speciale)

Le classifiche

Categoria 175 cmc. - Km. 180:

1. Vaga (Maffeis), Italia, in ore 2,13'01" 3/5, Media: Km. 80,507.

2. Cavedagni (G. D.), Italia, in ore 2,13'36" e 1/5 Media: Km. 89,882 — 3. Faraglia (Harlette), Austria, in ore 2,16'23" 4/5. Media: 87,838 — 4. Baschieri (G. D.), Italia, in ore 2,17'50" 2/5 Media: 86,994 — 5. Moretti (Orione), in ore 2,15'00" 1/5 — 6. Salmi (Orione), in ore 2,23,45" — 7. Ghezzi (Miller), in ore 2,29' e 50" 2/5 — 8. Collini (Puch), in ore 2,32'45" e 3/5 — 9. Filippini (Train), in ore 2,40'05" 3/5 — 10. Bresi (Puch), in ore 2,42'30" 3/5 — 11. Landi (Train)

Ritirati durante la corsa: Moscatelli (Train) al 12.o giro; Maranzani (Miller) al 6.o giro; Vitali (Mas) al 3.o giro; Missio (Alfa Norman) al 15.o giro; Cantarini (Harlette) all'8.o giro; Passera (Mas) al 5.o giro; Bezzanti (Mignon) al 2.o giro; Roero (Augusta), al 5.o giro.

Giro più veloce: Cantarini (Harlette), in 6'11". Media: 97,695 (al primo giro).

Categoria 250 cmc. - Km. 200:

1. Portner (New Garradi, Inghilterra, in ore 1,56'27" 1/5 Media: Km. 112,725.

2. Ruggeri (Garanzini), Italia, in ore 1,58' e 45" 1/5. Media: Km. 106,427 — 3. Maffeis (Maffeis), Italia, in ore 1,53'37" 2/5. Media: Km. 105,612 — 4. Bianchi (Ariel), Inghilterra, ore 1,57'30" 2/5. Media: Km. 101,266 — 5. Willemin (Condor), Svizzera, in ore 2,02' e 48" 3/5 Media: Km. 98,514 — 6. Piana A. (Motopiana), in ore 2,01'30" 1/5 — 7. Bottoni (Garanzini), in ore 2,07'38" 3/5 — 8. Thewis (Hokonowa), in ore 2,08'24" — 9. Nava (Gallioni), in ore 2,09'37" 2/5 — 10. Ossesi (Gallioni), in ore 2,10'10" 1/5 — 11. Zanchetta (Gallioni), in ore 2,11'22" 3/5 — 12. Gariner (New Gerrad), in ore 2,11'45" 1/5 — 13. Fischer (Hirth), in ore 2,11'50" 4/5 — 14. Pernetta (Trespidi), in ore 2,13'00".

Giro più veloce: Porther, in 5'2" 4/5. Media: Km. 118,290

Ritirati durante la corsa: Brega (Trespidi) dopo 6 giri; Panella (Gallioni) dopo 7 giri; Coriolani (Gallioni) dopo 2 giri; Biraghi (Maffeis) dopo 7 giri; Puricelli (Ganna) dopo 8 giri; Van Geeri (Rush) dopo 10 giri; Freddy (Rush) dopo 6 giri; Nicola (Ariel) dopo 1 giro; Giannocho (Aiala) dopo 5 giri; Battaglini (Velocette) dopo 3 giri; Gehrung (Hirth) dopo 1 giro; Roessig (Hokonowa) dopo mezzo giro; Piana G. (Motopiana) dopo 2 giri; Fiacchi (Flecchimax) dopo 9 giri.

Categoria 350 cmc. - Km. 200:

1. Nuvolari (Bianchi), Italia, in ore 2,58'11" Media: Km. 123,083.

2. Maffeis (Bianchi), Italia, in ore 2,30'42" e 1/5. Media: Km. 114,806 — 3. Self (Bianchi), Italia, in ore 2,37'15" 4/5. Media: Km. 114,421 — 4. Varzi A. (Sunbeam), Inghilterra, in 2,39'55" 1/5.

Fuori tempo massimo è scaduto dopo ore 2,55' e 11" dalla partenza (mezz'ora dopo il primo arrivato).

Categoria 500 cmc. - Km. 400:

1. Revelli (G. B.), Italia, in ore 3,32'40" 2/5. Media: Km. 112,840.

2. Ghersi Pietro (Guzzi), Italia, in ore 3,34' e 14" 2/5. Media: Km. 112,490 — 3. Scelti (Norton), Inghilterra), in ore 3,50'47" 3/5.

Giro più veloce: Ghersi Pietro, in 4'5" 2/5. Media: Km. 142,385.

Corsa drammatica

MONZA, 13, mattino.

Mai nessuna competizione motoristica ha avvinto e deluso come questo 1.o Gran Premio della Federazione internazionale motociclistici che non ha torto viene considerata come la massima prova mondiale del genere. Le prove del mattino riservato ai concorrenti delle categorie 175 e 250 cmc. si sono svolte regolarmente e con risultati brillantissimi di cui parleremo in seguito. Al pomeriggio, riservato alla corsa dei bolidi di 500 c.c. ed alle macchine di 350 c.c. si sono avute fasi avvincenti ed emozionantissimi, seguite da altre drammaticissime.

La burrasca di vento che si è abbattuta sull'autodromo nel verso le sedici, pareva avesse sconvolti ed abbattuti i magnifici centauri che per 500 Km. avevano lottato spasmodicamente a velocità fantastica.

In questa prima metà della corsa le rosse maglie dei campioni italiani erano alla testa della mutua volante « in un gruppo serrato » magnifico, le rosse macchine si inseguivano, vicinissime quasi ebbre di velocità. Un solo nuovo straniero era riuscito a mantenersi in quel gruppo. Un campione dalla maglia verde, un « asso » inglese: Hoog. Un altro prima aveva osato: Dixon l'uomo dall'audacia proverbiale, ma cadeva ben presto vinto dalla sua stessa temerarietà. Splendeva il sole quando le macchine italiane saettavano vittoriose in testa. Poi vennero le nubi nere e gravi che avvolsero tutto in un grigiore opprimente, segnando la fine della magnifica cavalcata italica.

Casale, Viatori, Moretti, Prini, Ghersi, campioni invitti, troppo avevano osato, troppo avevano chiesto al piccolo motore generoso. Si erano lanciati tutti, strenuamente nella lotta, perchè un uomo d'altra terra aveva avuto l'ardire di prenderli per pochi giri. E caddero vittime della loro stessa audacia. Con una corsa più tattica, i camionisti italiani avrebbero potuto vincere, avrebbero potuto forse tagliare il traguardo colla stessa compattezza con cui avevano iniziata la lotta. Ed invece uno per volta, handicappati, anche enormemente dal repentino abbassamento di temperatura, e dal vento gelido che rendeva difficile la carburazione, dovettero abbandonare piangenti la battaglia, che doveva segnare per loro il trionfo. Uno solo resistette e terminò felicemente la corsa: Pietro Ghersi, il rude atleta ligure.

Il vincitore

Ma la vittoria doveva essere italiana ugualmente. Un adolescente, un « gentleman » doveva ripetere a otto giorni di distanza, la gesta, se pur in misura diversa, del conte Gastone Brilli Peri, il gentiluomo toscano, vincitore del campionato del mondo automobilistico: il conte Mario Revelli di Beaumont, torinese.

Il Revelli montava una macchina costruita in una modesta officina di Torino, su disegni del fratello suo. Con una corsa magnifica per regolarità veniva a trovarsi automaticamente in testa — dopo i numerosi ritiri — a pochi giri dalla fine della estenuante prova. In questo finale di corsa si rivelò campione completo. Temevamo per lui. Trovandosi solo in testa, minacciato seriamente da Ghersi che aveva un ritorno velocissimo, ebbero il cinismo per il trionfo insperato, sempre intimamente accarezzato, crudelmente perdersi la calma aumentasse l'andatura sulla pista divenuta pericolosa per l'assiduale pioggia che cadeva. Ma così non fu. Il giovane « gentleman » seppe valutare il distacco che aveva il suo immediato inseguitore, e continuò nella sua marcia regolare e sicura. La commozione venne dopo, quando scese di macchina, udì l'applauso della folla che lo consacrava campione, quando si sentì abbracciare e baciato dal fratello, dagli amici. Il suo volto di fanciullo si rigò allora di lacrime, e per soffocare i singhiozzi convulsi non seppe dir altro che due parole: « Ho freddo. In trionfo, alzato a braccia dagli amici, fu condotto a ristorarsi e rincuorarsi. Sul suo animo, avevano avuto più effetto gli applausi della folla, che non i 500 Km. della corsa!

Mario Revelli ha 20 anni. E' nato, si può dire, colla passione della motocicletta. Giovanissimo a 15 anni pilotava già, quantunque sprovvisto di licenza, una grossa macchina di 1000 c. c. Non potendo partecipare a corse in motocicletta, partecipò a gare per biciclette a motore. Finalmente quest'anno il sogno da tempo accarezzato poteva avverarsi, e « Revelli » riceveva con estrema facilità il campionato italiano gentleman della categoria 350. Lo ricordiamo vincitore assoluto della faticosa prova « Otto delle Langhe », del circuito di Stradella, dello Stassi-Superga, del circuito dei Sestrières e di altre prove minori.

Il gentiluomo torinese era giunto solitario sabato a Monza, e non aveva potuto fare che due o tre giri del circuito a lui completamente sconosciuto.

Tra le minori categorie

Tazio Nuvolari ha vinto da grande campione la categoria 350 abbocconfermo notevolmente il *record*. Nessuna esitazione riuscirà mai a dire il valore di questo asso. Lo vedemmo alla vigilia della grande prova, dimagrito, ancora scosso nel sistema nervoso dal pauroso capitombolo compiuto durante gli allenamenti del Gran Premio d'Italia, e francamente non potemmo dargli alcuna chance per la vittoria. L'audace mantovano invece, presa la testa alla partenza, la seppe mantenere fino alla fine dopo un epico duello coi campioni d'oltre Manica Handley e Simpson, assicurando all'Italia una clamorosa vittoria. Gli furono degni compagni i coequipier Maffeis e Self, che completarono la superiore affermazione dei nostri colori.

La categoria 250 invece doveva segnare l'unica vittoria straniera della giornata. L'inglese Portner, indisturbato, vinceva la prova alla elevata media di km. 112,725, battendo il *record* della categoria. La corsa delle minime cilindrate (175 c. c.) segnava il terzo trionfo per l'Italia. Vaga e Cavedagni (quest'ultimo montava una bicicletta a motore) si classificavano rispettivamente primo e secondo. La media ottenuta dal vincitore, km. 90,267, è degna di rilievo.

La grande corsa di Monza ha ancora una volta messo in rilievo il grande progresso ottenuto dalle piccole cilindrate. Si aspettava questa prova a conferma dei raid Nord-Sud, da Milano a Napoli, che, come si ricorda, vennero vinte da una macchina di 350 c. c. Miglior conferma non si poteva avere. Basta infatti, per convincersene, osservare le medie ottenute nelle diverse categorie. Il vincitore della categoria 175 ha ottenuto una media di 80 chilometri orari, quello della 250 di 112,725, nella 350 di 122,089. La media del vincitore della categoria 500 è di 113,823.

L'affermazione dell'industria italiana può definirsi completa, poichè anche nella categoria 250, che vide una vittoria inglese, il campione italiano Ruggeri riuscì a classificarsi secondo.

GIUSEPPE TONELLI.

La corsa delle piccole cilindrate

Quando arrivammo all'Autodromo sono le 9, il pubblico non è ancora molto numeroso, ma si prevede che aumenterà nel pomeriggio per la corsa dei « bolidi » della categoria 500, il tempo è discretamente bello, quantunque il cielo sia un po' coperto. Le operazioni per la partenza delle macchine di 175 e 250 cc. sono quasi al termine.

Nel recinto controllo è presente al completo il Comitato direttivo del Moto Club d'Italia. Alla firma di partenza sono i commissari cav. Magnani e Italo Luraschi. Alle 8,30 il commissario generale della corsa, cav. avv. Manlio Corradi procede al definitivo appello dei concorrenti, i quali si schierano nel recinto dei boxes sotto le targhe ed i cartelli indicanti rispettivamente le Nazioni e le Case. Così disposti essi vengono fatti passare sulla pista, dove si ordinano in linea di fronte all'altezza dei boxes. Partendo dalla linea esterna della pista si trovano: Austria, Francia, Inghilterra, Svizzera, Belgio, Germania, Italia. All'ingresso delle varie squadre sulla pista la musica intona gli inni nazionali. In questo momento giunge all'autodromo l'on. Teruzzi, sottosegretario agli Interni, accompagnato dall'on. Ferretti e dal conte Bonacossa, presidente del M. C. I. e della F. I. C. M., che erano andati a riceverlo alla stazione di Milano. L'on. Teruzzi ha fatto il viaggio coll'on. Mussolini, che però ha proseguito il viaggio senza fermarsi a Milano.

Ricevono l'on. Teruzzi le autorità presenti, tra cui il sotto-prefetto di Monza, comm. Pagliante, il comm. Fabbro, consigliere delegato della Sias, il colonnello cav. De Ambrosis, direttore generale della Sias, il maggiore Monti, della Divisione esterna del reale carabinieri, il comm. ing. Gino Galli, il console comandante della legione della M. V. S. N. Alzona, il comm. Sandro Giuliani, il signor Pastorino, comandante la coorte della M. V. S. N., il commissario di P. S. cav. dott. Bongiorno, che

Gli altri avvenimenti sportivi

diare con gomme che Geisring è stato costretto a ritirarsi per cattivo funzionamento dell'avviamento ad aspro e allora i ritiri di Biraghi e del basso Freddy.

Portner e Vaga vittoriosi

Portner sta ora completando gli ultimi giri. Il campione inglese fa ancora ammirevolmente leggerezza la sua vecchia. Egli sta compiendo una gara superba. La musica intona l'inno inglese salutando la vittoria del beniamino figlio d'Albione, al quale il pubblico è la forza di applaudi. Portner durante la sosta, che aveva dalla corsa la rimessito ancora in gli motivato nicola cambio. Hall ha compiuto totale i 200 Km. da percorso in 1 ora 56' 15", alla media di Km. 112,225, battendo il record della scorsa anno stabilito da Van Goen di circa 10 minuti.

Dopo circa 3 minuti dall'arrivo di Portner Hall è stagnante applauditissimo l'ex campione italiano Ruggeri Mafiolo e terzo, Brandano Lavedani che ha compiuto la ultima gara e Vaga e vincitore della categoria 175 cbi a e Vaga e vincitore della categoria 175 cbi a Vaga e vincitore della categoria 175 cbi a Vaga e vincitore della categoria 175 cbi a

Ciclismo

La brillante prova di Gremo nella Parigi-Nancy

Parigi, 14 mattino.

Dal mattino, alle ore 3 precise, è stata data la partenza per la corsa Parigi-Nancy, indetta dal *Journal*, prova che è riuscita ottimamente. Fra i 70 partenti si notavano: Rich, Allancourt, l'italiano Gremo, Pellotier, Mulier, Martin, Goguis, ecc. La partenza era fissata al Pavillon sous Bois, che fu invaso di buon'ora da una folla enorme. I corridori, non appena venne dato il via, presero una bella giornata, si sono lanciati a forte andatura verso la capitale della Lorena.

Un gruppo di sei corridori, fra i quali Lacolle, Pellotier, Allancourt, prende un primo vantaggio sui concorrenti. Alle 4,13 un plotone di 12 corridori, condotto da Girard, passa a Meaux. Il lussemburghese Kischen ha abbandonato, Langen e Cérini, malgrado una foratura, rientrano in gruppo. A La Ferté sous Jouarre, a 50 Km. da Parigi e a 300 da Nancy, non si hanno forti spostamenti. Gremo viene intanto a porsi nel plotone di testa con Allancourt e Lacolle.

Al controllo di Chateau Thierry 50 corridori arrivano insieme. All'uscita dalla città di Dormans il plotone si spezzetta per una caduta generale ed alcuni concorrenti rimangono attardati Ad Epernay (120 Km. da Parigi) i rinforzi si sono ricongiunti e formano nuovamente un gruppo di 50 uomini, condotti da Gobillat. Una mezz'ora dopo arriva un altro plotone di 10 corridori. A Chalons sur Marne passano 13 corridori, fra cui Gremo, A Bar le Duc, alle 12,27', passano 30 corridori, condotti a forte andatura da Gremo e Rich.

Pellotier e Mulon abbandonano. Intanto il plotone man mano che si avanza va assottigliandosi. A Ponl a Mousson (324 Km. da Parigi e 56 da Nancy) solo 16 corridori formano il gruppo di testa e la lotta diventa sempre più viva fra Barthelemy, Gremo, Rich e Gobillat. Gremo sostiene gli attacchi violenti che gli portano gli avversari coalizzati per distanziarlo. Ma egli risponde con scatti fulminei, che producono lo scompiglio nel plotone. L'unico che resiste vigorosamente è Rich, il quale ad ogni tentativo di Gremo si attacca alla sua ruota.

I concorrenti sono in vista di Nancy e la andatura è sempre fortissima. Coloro che fanno parte del gruppo di testa continuano la lotta senza tregua e tre uomini riescono a distaccare di qualche metro gli altri. Essi sono Gremo, Rich, Allancourt. Una folla enorme attende i corridori. E' solo negli ultimi metri che Rich riesce a prendere un leggero vantaggio su Gremo, il quale, malgrado tutti i suoi sforzi, non riesce che a piazzarsi secondo, a mezza ruota; terzo Allancourt a due lunghezze.

Ecco la classifica: 1.o Rich, in ore 13,35', ad una media di 30 Km. all'ora; 2.o Gremo, a mezza ruota; 3.o Allancourt, a 2 lunghezze; 4.o Pellotier; 5.o Gerbaudi; 6.o Gobillot.

La bella corsa di Torricelli nella 100 km. di Buffalo

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 14 mattino.

Sulla pista di Buffalo a Parigi si è svolto un interessantissimo programma davanti a 15 mila spettatori.

Nelle semifinali del Premio Momo si classificano Devoisseux, Rousseau, Germain Jacquart che nella finale arrivano nell'ordine.

Al Gran Premio Buffalo, 100 Km. dietro grossi motori con rulli a 20 cm. partecipano Willyg e Meller per la Germania, Breau Lavalade, Paillard, Godivier, Altari e il campione italiano Leonildo Torricelli. I 50 sono coperti da Torricelli in 41,5". Gli altri corridori meno Meller che è a 450 metri sono da 5 a 10 giri. Torricelli marcia regolarmente, e copre nell'ora 74 Km. 500 metri. A 25 giri Km. 12 dalla fine Meller profittando di un momento di stanchezza del campione italiano forza l'andatura a fondo e lo sorpassa prendendo quasi un giro di vantaggio. Torricelli si riprende subito ma la fine è troppo prossima perchè il suo ritorno sia efficace. Ecco la classifica.

1.o Meller che copre i 100 Km. in 1 ora 21,5"
2.o Torricelli a 400 metri; 3.o Paillard a 8 giri; 4.o Breau a 10 giri; 5.o Godivier a 11 giri; Wiltyg a 22 giri. Gli altri seguono ancora più lontani.

Petiva batte Piemontesi nella Coppa Pilacci

Imola, 14, mattino.

Ieri si è svolta la corsa per la Coppa Pilacci alla quale hanno partecipato 16 concorrenti dei 23 iscritti. La partenza è stata data alle ore 9,2' e il gruppetto, guidato da Dalfiume, si avviò velocemente verso Castel San Pietro, che raggiunse alle 9,21'. La gara nel primo tratto in pianura, non offrì alcunchè di interessante. Nella salita del Trappio, Piemontesi passò al comando e più di un concorrente restò distaccato. In testa rimasero così soli Piemontesi, Gilli, Petiva e Manicardi. Gilli e Piemontesi apparivano i meglio disposti e operarono continui scatti finchè Petiva e Manicardi collettivo. Più tardi restò staccato anche Gilli, mentre Petiva e Manicardi ebbero una bella ripresa.

Sembrò che la gara fosse ormai decisa, perchè in discesa Piemontesi guadagnò terreno e passò da Modigliana alle 10,45, con un minuto di vantaggio sui secondi. A Faenza il distacco era ancora immutato, ma dopo, mentre Piemontesi cedeva sensibilmente, Petiva che conduceva il gruppetto dei tre, appariva freschissimo e guadagnò continuamente terreno, tanto che prima di Castel Bolognese avvenne il ricongiungimento. Manicardi iniziò la volata seguito da Piemontesi e sembrò che quest'ultimo si imponesse. Ma mentre Piemontesi si preoccupava di Gilli, non si accorse che Petiva lo stava rimontando e lo sorpassava completamente al largo. L'ex bersagliere negli ultimi metri tentava di rimontare il fortissimo, ma il suo sforzo riusciva vano. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Petiva Emilio, di Torino, compiendo il percorso di 220 Km. in ore 7,53', alla media di Km. 27,867; 2. Piemontesi Domenico, di Roca, ad una macchina; 3. Gilli E., ad una ruota; 4. Manicardi Fortunato, a 10 metri; 5. Berni, alle 16,50"; 6. Sangiorgi, alle 17,4"; 7. Marchi, a due macchine; 8. Montevecchi, a due macchine; 9. Verzosi; 10. Messeri; 11. Orioli; 12. Manzoni.

Sérès batte il record dei 20 km.

Parigi, 14 mattino.

Con una giornata bellissima si è avuta al Parco dei Principi una riunione ciclistica interessantissima. Ecco i risultati: Premio di Liegi (individuale): 1.o Texier 14 punti, 2.o Pennington 12 punti 3.o Lepoint 10 punti.

Handicap di mezzo fondo (80 Km. dietro grossi motori): 1.o Marantier che copre gli 80 Km. in 1 ora 6' 2/5; 2.o Brunier, 3.o Sérès, 4.o Linart a 2 giri, 5.o Aerts a 3 giri, 6.o Guignart a 6. Durante la corsa Sérès batte il record dei 20 Km.

ATLETICA

Le 3000 yardes di Colombes

Parigi, 14 mattino.

Davanti ad un pubblico numeroso, per la maggior parte formato da stranieri e in special modo da americani, si è disputato ieri allo Stadio di Colombes il 3.o premio delle 3 mila yardes. Ecco la classifica: 1.o Maggridge (inglese) in 14,41' 4/5; 2.o Marsinali, campione olimpionico a 30 metri; 3.o Duparc (francese); 4.o Bedel (francese); 5.o MacDonald (inglese).

Il Campionato femminile di Francia

Parigi, 14, mattino.

Si è disputato ieri sul percorso di 183 Km. il campionato femminile ciclistico di Francia. La detentrice del titolo, la signorina Coulon, per una caduta fatta ultimamente non ha potuto prendere parte alla corsa. Il campionato è stato vinto dalla signorina Harmonet ad una media di Km. 25.800.

Il Gran Premio di Parigi di marcia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 14 mattino.

Su un percorso di 15 Km. costeggiante il bosco di Vincennes, ha avuto luogo la prova di marcia del Gran Premio di Parigi. Jacques Bacquay del Circolo degli sports di Francia è arrivato 1.o battendo un lotto di 200 marciatori, impiegando un'ora 16'51".

Il raid di Thierry e Coste finito tragicamente

Un morto e un ferito

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 14, mattino.

Con tempo splendido gli aviatori Thierry e Coste sono partiti ieri mattina dall'aerodromo di Mondesir, a Etampa, per il loro raid verso l'Oriente. Un centinaio di persone circa assisteva alla partenza. Erano le 6 precise quando i due aviatori presero il volo, dirigendosi verso il Nord. Il loro apparecchio recava un carico di 3500 Kg. All'ultimo momento essi lasciarono a terra 250 litri di benzina. Contavano di rimanere in aria 30 ore e di effettuare il percorso di 4500 Km. che separa Parigi dal Golfo Persico volando ad una media di 145-170 Km. all'ora. Il loro itinerario era stato così stabilito: Parigi, Strasburgo, Belgrado, Costantinopoli, le vallate del Tigri, le rive del Golfo Persico e Bender-Abbas. Si sarebbero voluti spingere fino a Kurachia, ciò che avrebbe aumentato la lunghezza del loro viaggio a 5000 Km. Ma il loro raid è terminato tragicamente. La casa Brégut, cui il velivolo appartenava, ha ricevuto ieri sera da Friburgo (Baden) un telegramma annunciante che Thierry è morto e che Coste è all'ospedale di San Giuseppe in quella città. Manca qualsiasi altro particolare. Si suppone che i due aviatori, perduti a causa della nebbia sulla Foresta Nera, abbiano voluto atterrare e che l'apparecchio si sia capovolto. Ciò che avvalora questa ipotesi è che l'itinerario prevedeva il passaggio sulla Svizzera e non su Friburgo.

Notevoli vittorie italiane a Pesaro

Le belle prove delle anatrici cecoslovacche

Pesaro, 14, mattino.

Nello specchio d'acqua prospiciente la nostra città si sono svolte ieri le gare internazionali di nuoto. Ecco i varii risultati:

Gara internazionale metri 100 a stile libero: 1.o Polli Emilio (italiano), in 1'6" 6/10; 2.o Antos (ceco-slovacco), in 1'7" 4/5; 3.o Smocvina (jugoslavo), in 1'9" 2/5.

Gara metri 200 a rana per uomini: 1.o Angeancich (italiano), in 3'4" 2/5; 2.o Smocvine (jugoslavo), in 3'5" 4/5; 3.o Trolli (italiano), in 3'16" 3/5; 4.o Mautzer (ceco-slovacco).

Gara metri 200 rana, femminile: 1.o Tautermanova (ceco-slovacca), in 3'38" 2/5; 2.o Mullerowa (ceco-slovacca), in 3'39" 2/5.

Blako (svizzera) 397,7; 2.o Grcic (jugoslavo) 368,6; 3.o Selva (italiano) 361.

Gara (uffi femminili da 1 a 3 metri: 1.o Adler (austriaca) 325; 2.o Krongeigerowa (ceco-slovacca), 301.

Gara m. 1500 stile libero: 1.o Badigalupo R. (italiano), in 22'42"; 2.o Parentini (italiano), in 22'19" 2/5; 3.o Loutck (ceco-slovacco) in 23'49"; 4.o Venturini (jugoslavo).

Gara metri 500 stile libero per donne: 1.o Friedlanderova (ceco-slovacca), in 1'25" 2/5; 2.o Bravin (italiana), in 1'31" 2/5; 3.o Ippavita (italiana), in 1'33" 4/5; 4.o Mullerowa; 5.o Tautermanova.

Staffetta internazionale delle tre nuotate (rana, dorso e stile libero): 1.o squadra italiana (Andreancich, Polli e Bacigalupo), in 3'58"; 2.o squadra ceco-slovacca, in 3'58" 3/5; 3.o seconda squadra italiana, in 4'9" 4/5.

Match internazionale di water-polo: La squadra italiana batte la squadra ceco-slovacca per 2 a 1.

Squadra vincente: Bonadeo, Calvi, Nilsen, Frassinetti, Caggero, Valle e Caorsi. I punti italiani sono stati segnati da Valle e da Frassinetti.

Il suicidio di un marchese romano

Roma, 14 mattino.

Il marchese Giulio Marelli, di 40 anni, romano, ed a Roma molto noto, abitante in un elegante appartamento di via Fontanella Borghese, si è ucciso gettandosi dalla finestra. Egli era da parecchio tempo malato di diabete, e disperava di guarire. Il marchese Hanno ieri alla sua cameriera di volersi riposare. Pochi minuti dopo, grida di aiuto richiamarono l'attenzione della donna, che si precipitò nella stanza del padrone. Il letto era vuoto, la finestra spalancata. La donna, intuendo l'accaduto, poichè le grida partivano dal cortile, si affacciò, e vide un corpo che sollevava il marchese, grondante sangue, e lo trasportava a braccia verso la strada. All'ospedale, dove venne portato, venivano riconosciute al poveretto numerose ferite e la frattura della gamba. Dopo due ore di atroci patimenti, il marchese cessava di vivere.

Sul comodino del suicida è stato trovato il portafogli, contenente 2655 lire, ed una dichiarazione, con la firma del marchese, in data di due giorni prima. La dichiarazione diceva: «Lascio alla mia fidata cameriera Nannina De Rossi 50.000 lire».

Audace rapina presso Siena

Siena, 14 mattino.

Una audace rapina è stata compiuta ieri, circa le 17,30, fuori Porta San Marco. Il negoziante in carboni Clemente Magrini, insieme con certo Belisario Petrini, uscito poco prima dall'ospedale, faceva ritorno in calesse alla propria abitazione, allorchè sbucava da una siepe un individuo che, puntando la rivoltella, imponeva ai due di gettare a terra il portafogli. Il Magrini obbediva immediatamente, mentre il Petrini, dichiarando di non avere un centesimo, scendeva dal calesse per cercare di mettere in fuga l'aggressore. Questi però faceva partire due colpi, andati fortunatamente a vuoto. Quindi, impossessatosi del portafogli, che contenava oltre 2000 lire, sempre minacciando con la rivoltella altre persone, che erano accorse, si dava alla fuga pei campi. Il grave fatto è stato denunciato ai carabinieri, che hanno disposto indagini per l'arresto del rapinatore.

Tenta uccidersi per due scapaccioni paterni

Montevarchi, 14 mattino.

Per futili motivi venivano a lite ieri i quattro fratelli Adriano, Renato, Giuseppe e Marino Michelini. Fra i due ultimi si accendeva più violenta la baruffa. A un certo momento interveniva il padre, che lasciava andare due scapaccioni al Marino, ragazzo tredicenne. Il Marino, nel parossismo dell'ira, afferrava una coltella da cucina, e se no vibrava un terribile colpo, producendosi una grave ferita allo spazio intercostale destro. E' stato ricoverato all'ospedale in gravissime condizioni.

Intensificazione della lotta contro le malattie e i parassiti delle piante

Roma, 14 mattino

La Commissione tecnica dell'Agricoltura comunica:

«Consta alla Commissione tecnica dell'Agricoltura che il Governo nazionale, giustamente preoccupato dei danni sempre più gravi che le malattie ed i parassiti delle piante arrecano alla produzione agricola, ed in conseguenza alla ricchezza nazionale, si è accinto a risolvere finalmente il problema, cui è connesso un depauperamento dell'economia italiana calcolato in circa 6 miliardi all'anno dei quali 600 milioni rappresentano i danni causati dalla malattia dei soli olivi, e di cui nessun passato Governo sembrò seriamente preoccupato, se gli stanziamenti in bilancio dei fondi destinati a farvi fronte non superavano le 125 mila lire. Si annuncia che già da tempo sono allo studio importanti provvedimenti, i quali saranno prossimamente emanati, per investire in pieno la materia con i mezzi più adatti, e cioè, non solo con un forte accrescimento dei fondi stanziati, ma anche e specialmente con una efficace e complessa riorganizzazione dei servizi incaricati di procedere alla lotta in grande stile contro il flagello di queste malattie».

Il Nunzio apostolico in Argentina rimpatria

Genova, 14, mattino.

E' giunto ieri col piroscafo «Principessa Mafalda» il cardinale Beda, nunzio apostolico in Argentina. Egli si trattenerà a Genova, sua città natale, in attesa di ordini dal Vaticano, essendo stato richiamato in seguito all'incidente diplomatico avvenuto a Buenos Ayres fra la Santa Sede e il governo argentino per la nomina del vescovo di Buenos Ayres. Erano ad attenderlo allo sbarco i suoi famigliari ed alcuni prelati.

DA TRENTO.

Una sala romana, che raccoglierà interessanti cimeli bellici inviati dalla Romania, sarà quanto prima inaugurata al Museo nazionale della guerra di Rovereto.

Cronaca Cittadina

I guidatori d'automobile

In questi giorni si stanno rivedendo le licenze di guida agli automobilisti. Provvedimento, che, se applicato con criterio, non mancherà di dare ottimi risultati.

L'automobile, questo comodo ed utile mezzo di trasporto, sta quasi diventando uno strumento di morte e ne convincersene basta scorrere i giornali. Da ogni regione giungono continuamente notizie di sciagure, ribaltamenti, ed investimenti, con conseguenze tragiche. E chi valuta la vita per quel che vale, prova un senso di rivolta verso il colpevole di tutti questi dolorosi accidenti: l'automobile.

Qui sta l'orrore. La macchina non è colpevole: sono colpevoli gli automobilisti. L'automobile è oggi giunta ad una perfezione tale che gli accidenti derivanti dalla macchina sono limitatissimi. Purtroppo invece non accade disgrazia, senza che ad essa si attribuisca... la responsabilità prima. Tutti i ribaltamenti, tutte le «uscite di strada» sono attribuite alla rottura dello sterzo, o allo scoppio di una gomma, o infine al «grippamento» della frizione o del cambio di velocità. Tutte bugie belle e buone. Il 90 per cento degli accidenti automobilistici non avvengono che per una cosa sola: l'imperizia o la distrazione del guidatore.

La tecnica moderna ha costruito macchine capaci di forti velocità, atte ad annullare od almeno a diminuire grandemente le distanze. Oggi infatti si può marciare presto e bene, con macchine, che consumano la metà di benzina delle grosse mastodontiche automobili di un tempo. Disgraziatamente questa vittoria dell'industria attuale viene, se non completamente, certo in buona parte guastata dai guidatori, o per meglio dire dall'imperizia e dall'incoscienza dei guidatori. Per guidare un'automobile è sufficiente, oggigiorno, avere i soldi per comprarla. L'esame che i possessori di automobile sono stati obbligati a subire per avere il libero transito sulle strade, si è sempre limitato ad una pura formalità. Quando uno sa a che cosa serve il carburatore, ed ha imparato a comprare, alla velocità di 20 Km. all'ora un breve tratto di qualche viale, è abilitato alla guida di una macchina che può fare comodamente i 100 Km. all'ora. Qualche volta gli esaminatori hanno delle trovate... di genio per mettere in imbarazzo l'esaminando.

— Che cosa fa «el quando» esce in automobile da un portone?

— ??!...

Il disgraziato che sostiene l'esame, si sforza subito a scandagliare nella sua memoria e pensa alle leve del cambio, ai freni, all'acceleratore, alla frizione, al carburatore, ma non sa quale manovra speciale debba fare per uscire da un portone.

— Quando si esce da un portone si suona la tromba!

Ed il disgraziato è rimandato senza abilitazione alla guida.

Il possessore di una macchina nuova fiammante che non ha dovuto subire le «inchieste» speciali dell'esaminatore e che perciò è stato abilitato alla guida, si affratella subito ad invitare quanti più amici può per far loro provare le ebbrezze di una gita al 100 all'ora. E questo l'inizio si sente in dovere (ora che col nuovo Codice Stradale nessun limite di velocità è più imposto) di lanciare la macchina al massimo. E accade che in una curva presa troppo forte, od in una frenata troppo violenta, sotto l'impeparta guida dell'incosciente guidatore si produca l'accidente. Allora si vanno a ricercare le cause, e si prova sempre, o che qualche goomma è scoppiata, o che la rottura di qualche altro congegno ha provocata la disgrazia.

Tipi di guidatori incoscienti ve ne sono molti, troppi, specialmente a Torino. Uno va a'è che si diverte ad urlare le altre macchine, ed a compiere velocissimi «demarrages» nelle vie della città per poter vedere il terrore dipinto sul volto dei passanti! Un altro, col quale ha avuto la disgrazia di compiere giorni sono una gita nelle strade della riviera, mi spiegava che nei numerosi «tournants» questa non suonata mai, perchè tanto avrebbe suonato la macchina che veniva in senso inverso! Fu un bel caso se non fummo «suonati» noi! Un terzo poi, possessore di una automobile da corsa, si divorte ad aspettare sulla strada qualche altra macchina, si lascia sorpassare, poi la raggiunge, per vedere se l'altro abbocca, ed impegna con lui un «match» di velocità nella pubblica strada aperta al traffico. Sono i veri «pazzi della velocità».

E pazienza se il danno l'avessero loro soltanto, ma il più delle volte lo hanno gli altri.

Le cause della tremenda sciagura successa giorni sono sulla strada di Monza, ad esempio, sono chiarissime. Sulle nostre strade accade sovente che si trovino dei tratti convenientemente cilindrati, subito seguiti da tratti male tenuti, con buche profonde. E' logico che la macchina lanciata a forte velocità sul tratto buono e liscio, quando viene a trovarsi su quello non cilindrato abbia tendenza a «sbandare». Ed allora capita che il guidatore o frena violentemente, e perde il controllo della macchina, sempre con lo stesso risultato. Il paurioso sbandamento, nella sciagura citata, deve appunto spiegarsi così.

Ora, per permettersi il lusso di tenere una eccessiva velocità, tanto sulla strada bella quanto sulla brutta strada, bisogna avere una perizia di guida, che ben pochi vantano. E peggio, quando non si ha perizia sufficiente, non si ha neppure la facoltà di capirlo. Il minimo incidente coglie alla sprovvista questi guidatori, che perdono il controllo di se stessi, la calma, il sangue freddo... e provocano le disgrazie.

Altro difetto terribile di certi guidatori è quello di discorrere coi compagni che hanno a bordo. Non pensano che basta alle volte uno spostamento di qualche centimetro nel volante — specialmente se la velocità è elevata — per provocare disastri irreparabili.

La verifica delle licenze, dunque, può fare buoni risultati se si riuscirà a mettere riparo alla leggerezza colla quale sono state concesse finora. Bisognerebbe, anzi, istituire uno speciale ufficio per raccogliere le denunzie che vengono da automobilisti e pedoni contro quei conduttori del tipo cui abbiamo accennato. La licenza dovrebbe essere tolta a molti che non ne sono meritevoli. Gli stessi automobilisti di buon senso penserebbero a denunziare quei colleghi che rappresentano un vero pericolo sulle strade, non solo per i pedoni, ma per loro stessi. E la stessa severità, se non maggiore, dovrebbe usarsi nella concessione della licenza alle signore, che da qualche tempo si vanno dedicando all'automobilismo. Assicurarsi che una guidatrice possegga tutti i requisiti di forza e di sangue freddo necessari è un dovere. Sarà tanto di guadagnato per l'incolumità di chi va a piedi.

C. T.

La gita al Moncenisio dell'Associazione media industria

Il nostro corrispondente da Susa ci telefona:

Ieri mattina i partecipanti alla gita di istruzione, organizzata dall'Associazione della piccola e media industria, della vostra città, ha visitato i grandiosi impianti idroelettrici di Venaus, sotto la guida dell'ingegnere comm. Palestrino, che illustrò alla comitiva, composta di circa centocinquanta persone, fra cui numerose eleganti signore e signorine gli impianti stessi. Quindi la comitiva salì all'altipiano del Moncenisio. Durante il percorso venne rapidamente visitata la centrale di Piano San Nicolao, e, poi, la grande diga fra il lago piccolo e quello grande del Moncenisio.

Seguì un banchetto che si svolse fra la più grande cordialità. Fra i presenti, fra gli altri, abbiamo notato l'ing. comm. Palestrino, l'ing. Costa, l'avv. Albertini, l'avv. Camerano, il comm. Aloi, l'avv. Barisone, il cav. rag. Pallavicino, ecc. Alle frutta parlarono l'avv. Albertini, l'avv. Camerano, il cav. Quaranta, il rag. Pallavicino, il dottor Dalpozzo, ed il comm. ing. Palestrino.

Erbivendoli in contravvenzione

Gli agenti della Sezione di P. S. di San Donato hanno dichiarate in contravvenzione, per mancato cartellino con indicazione dei prezzi i seguenti erbivendoli: Pino Stella, corso Racconigi, 25; Vittoria Scavarda, via Frejus, 41; Maria Coraglia, via Bardonecchia, 6; Felicita Parola, via Montebracco, 8.

Le lamentevoli tramvie interurbane

Il disservizio sulla Torino-Pinerolo

Il vice-segretario del Fascio di Piossasco, diventato interprete di moltissimi viaggiatori ci segnala alcuni inconvenienti che si lamentano continuamente nel servizio delle tramvie Torino-Orbassano-Piossasco-Pinerolo. Ecco scrive:

«Il disservizio grosso abituale sulla linea tramviaria per Orbassano-Piossasco-Pinerolo, si è andato accentuando in questi ultimi mesi a causa della cattiva manutenzione del materiale, e più specialmente delle macchine addette a quel tratto di tramvia. Il peggio è che i più trascurati sono i treni posidetti «operai», che servono esclusivamente a portare nelle prime ore del mattino e nella più tarda sera, gli operai alle officine ed alle loro case. Da un paio di mesi il tram operaio che parte da Piossasco alle 5,48 non è mai arrivato una sola volta a Torino in orario. Ogni tanto le macchine (se vogliamo nominare con tale nome quegli ordigni... preistorici, perdono per strada qualche pezzo, magari qualche ruota! Una di questa mattine poi il treno operaio partì da Piossasco con oltre mezz'ora di ritardo perchè i funzionisti non riuscivano a far fuoco sotto la caldaia: la macchina non tirava! Come se fosse una vecchia stufa! C'è, è vero, una Commissione di viaggiatori che dovrebbe incaricarsi di queste cose, ma a quanto pare non si prende tanto a cuore il suo mandato. Sarebbe tempo che si provvedesse ad eliminare questi inconvenienti con una più accurata manutenzione del materiale; tanto più perchè il danno, ripetiamo, ricade più di tutto su coloro che per far fronte alle sempre maggiori necessità della vita, partono dalle loro case prima dell'alba per ritornarvi a notte inoltrata, dopo una lunga e faticosa giornata di lavoro».

Pro Pilonetto

Il Comitato Pro Pilonetto verso la fine dell'agosto scorso, aveva presentato all'Amministrazione straordinaria che regge il Comune un Memoriale sollecitando alcuni lavori di pubblico interesse nella regione. Ora il Comitato comunica che il Commissario prefettizio ha risposto a tale Memoriale nei seguenti termini:

«1.o Allargamento del corso Moncalieri, tra il ponte Isabella e la strada del Salino: Sono a buon punto le pratiche per gli espropri necessari per tale allargamento, di guisa che sarà possibile ottenere presto la dismissione delle aree; 2.o Igiene del sottosuolo: Circa le opere di fognatura non posso che confermare quanto è già stato comunicato con lettera 7 gennaio u. s., dovendosi dare la precedenza ai lavori in zona più urbanisticamente fabbricata e più centrale, secondo i programmi prestabiliti e le esigenze del bilancio; 3.o Ponte sul Po al Pilonetto: E' stato già bandito l'appalto delle opere di costruzione; 4.o Sistemazione stradale della regione: Sono in corso le pratiche per l'apertura e la sistemazione delle strade più importanti per la migliore viabilità della regione. Inoltre quanto prima verranno appaltati i lavori per l'apertura della strada detta del Girone di Cavoretto, che concorrerà anche essa a portare un vantaggio notevole alla regione Pilonetto».

Il ministro Fedele al Congresso della "Dante,,

L'on. Fedele ministro della Pubblica Istruzione rappresenterà il Governo alla cerimonia inaugurale del XXX Congresso della «Dante Alighieri» che avrà luogo il 20 corrente nell'aula della Mole Antonelliana.

In quell'occasione, a cura del Comitato ordinatore sarà pubblicato ed offerto ai delegati o congressisti un numero unico, riccamente illustrato e contenente articoli di Paolo Boselli, Luigi Rava, Vittorio Brondi, Roberto Bracco, Domenico Lanza, Giovanni Vidari, Edoardo Perroncito, ecc. Sulla copertina sarà riprodotta la medaglia commemorativa del Congresso, opera di Edoardo Rubino.

La sottoscrizione per il sanatorio popolare di montagna

Il Comitato comunica di aver ricevuto le seguenti nuove oblazioni:

Lenuccia, Giorgio, Paola, L. 500; Società Esteropiea (socio perpetuo) 1000; Comitato pro-sanatorio di San Germano Chisone 1571,35; signora C. B. (socio perpetuo) 2000; Somma precedente L. 476,337,50. Totale generale L. 481.408,85.

Le oblazioni possono essere versate anche alla Cassa di Risparmio, ed all'Istituto Opere Pie di San Paolo, indicandone la destinazione: «Pro-Sanatorio popolare di montagna».

Un incendio nel sotterraneo dell' "Albergo di Virtù,,

Nello stabile n. 3 di via San Secondo, dove è l'«Albergo di Virtù», e precisamente nei locali sotterranei, adibiti a deposito di legnami dal falegname Enrico Ciadel, ieri verso le 14, si sviluppò, per cause ignote, il fuoco in un cumulo di segatura. Subito una grossa fiammata sprigionatasi lungo il vano della scala raggiunse il pianterreno, minacciando i contigui uffici della Ditta Umberto Bollati. Il censore dell'Istituto, ten. Giovanni Franzini, accortosi del sinistro, telefonò prontamente ai pompieri, e dalla caserma delle Fontane partirono immediatamente due distaccamenti con autopompa a squadra di primo soccorso, agli ordini del vice-comandante ing. Rolando. Con nutriti getti di acqua furono letteralmente inondati i sotterranei: perchè le fiamme fossero completamente domate, data la natura del materiale, cui il fuoco si era appiccato, e cioè il legname, occorsero circa tre ore di alacre lavoro. Altro tempo ed altro lavoro furono impiegati per lo sgombro del materiale, in modo che ogni ulteriore pericolo fosse scongiurato. L'opera dei militi del fuoco fu assai laboriosa. La porta dell'ufficio Bollati fu dovuta sfondare; i pompieri dovettero calarsi nei sotterranei attraverso alcuni lucernari, muniti di maschere di protezione, non essendovi altro mezzo per raggiungere i locali incendiati.

Il signor Ciadel riportò un danno di lire 10 mila; i danni subiti dal sig. Bollati furono di lire 1500. I tramvai delle linee N. 11 e 19 subirono, a causa dei tubi della presa d'acqua, disposti attraverso la strada, un'interruzione di tre ore; fu però operato il trasbordo dei passeggeri.

Ciclisti disgraziati

Il bracciante Francesco Pellolini, di 29 anni, abitante in regione Barca, transitando in bicicletta per la strada Abbadia di Stura, nello schivare il tram di Settimo Torinese che gli veniva incontro, non calcolò bene la sterzata, e andò a battere contro un palo del telegrafo, riportando ferite al capo con lieve commozione cerebrale. Con l'autobarella municipale fu trasportato al San Giovanni, dove venne medicato dal dottor Bedarida e ricoverato con prognosi riservata.

— Allo stesso ospedale è stato medicato e giudicato guaribile in un mese l'ebanista Rinaldo Delpiero di 24 anni, abitante in via Miglietti 22, il quale, mentre percorreva in bicicletta il corso Massimo d'Azeglio, era caduto producendosi la frattura delle ossa nasali, e ferite al viso.

Grave caduta sul palcoscenico

Sul palcoscenico del teatro Chiarella l'altra notte, poco dopo le 24, terminato lo spettacolo, certo Cesare Rorla, di 44 anni, abitante in via S. Quintino, 60, aiuto macchinista, nel mentre disimpegnava le sue mansioni cadeva malamente, fratturandosi un omero. Trasportato al Martini, vi venne medicato, ricoverato e giudicato guaribile in giorni 15.

Alla guardia medica

Il bambino Aldo Felisati di anni 6, abitante in via Candia n. 9, giocando con un compagno è stato da questi colpito con una bastonata, che gli ha prodotta una ferita al capo guaribile in due settimane. Il piccino è stato medicato dal dottor Perzio dell'Ambulatorio Martini.

Movimento economico

Comizio sindacale fascista

Al teatro del Parco Michelotti è stato tenuto ieri mattina alle 10, il comizio indetto dalla Federazione sindacale fascista, per cui erano stati annunziati discorsi dell'avv. Tuninetti, segretario della Federazione provinciale, del maggiore Puel segretario della Sezione torinese del Partito fascista e dei commendatori Panconesi e Melendandri, segretari generali della Federazione sindacale. Il Fascio aveva ordinato a tutti i fascisti d'intervenire e il Comando della Milizia aveva pregato gli ufficiali fuori quadro di parteciparvi, in abito borghese. Fascisti, ufficiali della Milizia e inscritti ai Sindacati si riunirono alle 9,30 nel cortile della sede del Fascio, in via Bogino. Di lì mossero, inquadrati e si recarono al Parco Michelotti, di cui affollarono il teatrino.

La riunione fu disturbata, proprio al suo inizio, da alcune gocce di pioggia che fecero temere un momento di dover sospendere l'adunata. Ma fu cosa passeggera, ed il comizio potè avere il suo normale svolgimento. Gli oratori che si succedettero misero ed illustrarono, ciascuno dal punto di vista della carica ricoperta, gli avvenimenti di questi ultimi giorni, che riguardano da vicino il sindacalismo.

Vennero, cioè volta a volta, commentati l'accordo della Fiat con la Commissione interna, la vertenza della Diatto, ed il Consiglio sindacale di Roma, fra i rappresentanti dell'industria e quelli delle Corporazioni. La lotta per l'abolizione delle Commissioni interne offrì lo spunto per vivaci battute polemiche contro il sindacalismo che gli oratori chiamarono «rosso». E il comunicato, pubblicato ieri mattina dai giornali, in cui sono riassunti i primi risultati del nuovo patto tra Corporazioni e industriali fu argomento di espressioni di vivissimo compiacimento.

Venne auspicata la collettiva sistemazione giuridica dei Sindacati e qualche oratore accennò anche ai successi ottenuti dai Sindacati fascisti che ebbero in molti stabilimenti il miglioramento delle condizioni di lavoro e di salario, in sostanza, tutti quelli che parlarono manifestarono la loro soddisfazione per le nuova vittoria delle tesi fasciste, pure non dissimulando che resta ancora da fare molta strada perchè la massa lavoratrice sia interamente aderente ai desideri degli organizzatori e del Partito fascista.

Tutti gli oratori vennero molto applauditi. Il comizio ebbe termine poco prima di mezzogiorno.

Vertenza di tessili composta

A cagione di un richiesto aumento della quota caro viveri, era insorta una vertenza tra la maestranza e la Ditta A. Giudro e C. Intervenuto il Sindacato tessili fascista, dopo alcune trattative, si addivenne all'accordo sulle seguenti basi:

«1.o Titolo di indennità di caro vita, viene concesso un aumento a partire dal 15 settembre 1925 e fino al 31 dicembre, dopo la quale epoca la situazione verrà nuovamente esaminata. La misura dell'aumento è la seguente: Per la prima categoria L. 1,40; per la seconda L. 1; per la terza L. 0,70.

«La Ditta A. Giudro e C., si impegna di pagare entro il mese di settembre le tre giornate di ferie, escluso il caro viveri, ad ogni operaio che abbia compiuto un anno di servizio ininterrotto alle proprie dipendenze. Assicura inoltre di non usare atti di rappresaglia verso le proprie maestranze per il movimento compiuto. Le maestranze e l'organizzazione fascista si impegnano da parte loro di fare osservare il calendario civile attualmente in corso, salvo modificazioni ministeriali. Le tre giornate di ferie scadute saranno pagate il 15 corrente».

TEATRI

Una nuova operetta di Mario Costa.

Mario Costa ha posto fine in questi giorni ad una nuova operetta che ha un titolo che richiama ad una notissima novella di Alfredo De Musset: *Mimì Pompon*. Il libretto è di Giuseppe Adami. L'azione si imposta a Napoli, si sviluppa a Parigi e si conclude nel golfo partenopeo. Come già per il *Re di che Maxim*, e per *Scugnizza*, le due operette di Costa che trovarono nel pubblico un più largo favore, anche per questa, il popolarissimo autore dell'*Histoire d'un Pierrot* e del *Capitan Francesco*, ha scelto per suo collaboratore Carlo Lombardo. La nuova operetta, che è già in prova, verrà messa in scena dalla Compagnia di Nella Regini, a Milano, nel prossimo novembre.

AL CARIGNANO: «Che ben sona, sior Pierìto».

Gianfranco Giacchetti, annunzia per domani sera la prima novità, una commedia in 3 atti di Pilade Vecchietti, autore di diverse commedie comiche rappresentate con successo da Antonio Gandusio. La nuova commedia ha per titolo: *Che ben sona, sior Pierìto*.

SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Comp. d'operette Leonardo Negrini) — Ore 21: «La Bella di Montmartre» di Liberati.

CHIARELLA (Stagione d'opera) — Ore 21: «La forza del destino», di G. Verdi.

CARIGNANO (Comp. Giachetti) — Ore 21: «Niente paura per la stupida», di Rocco e Gian Capo.

TEATRO BALDO — Compagnia Za Rissola. — Ore 21: «Tatiana al varie» rid. in 3 atti di Rigo-Bel Ami.

TEATRO REGINA: Wetryk - Illusionismo. Ore 21.

MAFFEI — Grandi Spettacoli di Varietà.

OBEON — Ore 21: Super riviste Harmosa-Attorni — «

ULTIME NOTIZIE

La vittoriosa avanzata dei francesi nel Marocco

Il consolidamento delle truppe sulle posizioni conquistate — L'organizzazione e gli armamenti europei e moderni di Abd-el-Krim — Vasto impiego della radiotelefonia.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 14 mattino

Le operazioni preliminari della grande marcia in avanti, la cui effettuazione non può più tardare molto, continuano sul fronte marocchino in condizioni favorevolissime, come lo indica il comunicato ufficiale. Le truppe organizzano le regioni conquistate. Infatti sono state prese le opportune disposizioni per creare posizioni inespugnabili, che coprano i paesi che le truppe hanno conquistato, poichè il nemico, secondo i metodi già conosciuti durante l'ultima guerra, distrugge nella sua ritirata tutte le opere e tutte le peste. Contemporaneamente, l'immenso passaggio di truppe e di convogli francesi esige il rifacimento delle vie di comunicazione delle retrovie.

Le fasi dell'azione

La giornata di ieri ha permesso di raggiungere tutti gli obbiettivi fissati e di liberare il posto di Isgaul; di continuare il movimento di avanzata sull'est, e di raggiungere Bab Hucine verso le 9,30. Nel corso di questo movimento le truppe si sono urtate ad una resistenza nemica particolarmente mordente. Il nemico ha attaccato gli avanzanti sul fianco sinistro. La colonna francese ha però respinto gli assalitori, infliggendo loro perdite rilevanti. Poi le truppe si sono stabilite sull'alto di Bab Hucine, di dove hanno respinto tutti gli assalti che il nemico ha sferrato nella giornata. Nella serata il combattimento è diminuito di intensità.

Nello stesso settore, due colonne operanti di concerto sono sboccate sull'Udjar, e si sono congiunte a Duar di Riaiana, dove si sono stabilite solidamente nelle prime ore del pomeriggio. Questo Duar è situato a 7 Km. da Ain Du Assa. Nello stesso tempo, una colonna di destra, sotto gli ordini del gen. Goureau, lo ha sorpassato, dirigendosi verso est, ed ha occupato senza difficoltà M. Dadyra e Sidi El Hady Equirah, a 5 Km. a nord di Audur.

Tutte le colonne si sono stabilite sulle loro posizioni all'inizio del pomeriggio. Nel corso di questa giornata, i Francesi hanno catturato nella regione due cannoni, uno dei quali da 80 e l'altro da 75. Nella scarsa alcune famiglie Masmuda hanno fatto atto di sottomissione. Riassumendo, questo bastione occidentale del fronte dell'Uergha è caduto rapidamente fra le mani dei Francesi, le cui perdite sono debolissime.

Era corsa voce che il massiccio di Bibane fosse caduto ieri senza colpo ferire in possesso delle truppe francesi, le quali avevano raggiunto il famoso monte con le armi al braccio. Fino a questo momento non si è avuta a Parigi nessuna conferma di questa notizia, per quanto essa non apparisse inverosimile, in quanto era possibile che, per sfuggire al rischio di essere accerchiati, gli occupanti di Bibane si fossero ritirati verso il nord.

Delusione e malumori nel campo riffiano?

Il piano del Maresciallo Petain continua dunque a svilupparsi con quella implacabile logica che è stata sempre la marca della sua strategia. Si assiste in questo momento ad un vasto movimento di stiramento delle due ali sul fronte dell'Uergha. Rimarranno poi da sferrare altre offensive, che permetteranno alle forze francesi e spagnuole di operare il loro collegamento, dopo aver distrutto gli ultimi rifugi di Abd el Krim.

Il nemico, secondo informazioni qui pervenute, non è soltanto colpito nella sua resistenza materiale, ma sovrattutto in quella morale. I Riffani sono profondamente disillusi in seguito ai recenti scacchi subiti; e la loro resistenza si indebolisce sensibilmente. Malgrado l'ordine di Abd el Krim, di conservare a qualunque costo le posizioni difensive, non vengono segnalate reazioni del nemico se non nella regione del famoso massiccio di Bibane, considerato dal Comando avversario come il punto più importante della sua linea; ma i Riffani non potranno in ogni modo resistere lungamente, poichè la doppia pressione delle truppe francesi, su Arcit-hane e Anur, rischiano di tagliare completamente fuori le forze importanti che lottano sul Bibane.

Si è poi venuti a sapere che durante la assemblea dei *cadi*, presieduta da Abd el Krim ad Ain Kar Aina, i notabili riffani hanno accusato il loro capo di averli ingegnati in una deplorevole avventura. Alla fine di questa riunione, Abd el Krim sarebbe partito precipitosamente, per destinazione ignota. Anche di questa notizia manca qualsiasi conferma.

Le informazioni che si ricevono dal Marocco, tanto da fonte spagnuola quanto da fonte francese, segnalano la modernità degli armamenti, delle opere difensive e della tattica di Abd el Krim: ciò che confermerebbe la voce secondo la quale all'a testa del suo esercito sarebbero degli istruttori europei. Si segnala fra l'altro che sul fronte dell'Uergha il nemico era appoggiato dal tiro di un cannone da 105, manovrato da europei, la cui bianca uniforme si distingueva chiaramente. A Marro Nuevo, sulla posizione occupata dagli Spagnuoli dopo il loro sbarco nella baia di Alhucemas, sono state trovate fortificazioni di stile europeo, con larghi parapetti ed ampie casematte. Una parte di queste organizzazioni difensive sembra abbastanza vecchia; ma la maggior parte è recentissima. In un fossato scavato dal fuoco dell'artiglieria spagnuola, è stata ritrovata una solida casamatta, dove i Riffani avevano stabilito un posto di comando, con una rete telefonica completa.

Abd el Krim ascolta per radiotelefono il Re di Spagna

D'altra parte, Abd el Krim si serve, per i bisogni della guerra, della radiotelefonia, che usa principalmente per lanciare i suoi ordini alle tribù combattenti. La prima fase dell'offensiva attualmente in corso ha offerto su questo punto nuove prove. E dal resto un celebre *reporter* danese, Alfredo Roscaw, che per due mesi è stato ospite di Abd el Krim, lo ha confermato. La telefonia senza fili è d'altra parte da lungo tempo una delle idee fisse di Abd el Krim. Il suo esercito possiede una trentina di posti di emissione e di ricezione, e nel suo palazzo, al posto d'onore, vi è una stazione suntuosa, modernissima, che è difficile, se non impossibile, avvicinare, essendo vigilata giorno e notte da quattro operatori, che si costituiscono ogni sei ore. E' questo il posto che permette al capo arabo di tenersi al corrente di tutti gli eventi mondiali. Abd el Krim ha così potuto udire il Re di Spagna lanciare per radiotelefonia al suo popolo l'appello al patriottismo, l'esortazione alla fiducia. E il capo arabo ha appreso nello stesso tempo di nel l'arrivo della squadriglia americana, dei rinforzi, ecc. Inoltre, sempre con questo mezzo, egli è in relazione costante coi suoi agenti segreti sparpagliati nei paesi belligeranti, e che, malgrado la polizia radiogoniometrica, trasmettono attraverso l'atmosfera, per mezzo di un codice speciale, le informazioni che interessano il capo riffano. I principali *cadi* che dirigono le truppe riffane sotto gli ordini di Abd el Krim portano sulla loro sella un piccolo apparecchio ricevitore di telegrafia senza fili, che ha la dimensione di un apparecchio fotografico; e possono così ricevere rapidamente, e senza bisogno di intermediari, gli ordini del loro capo. Dei cavalieri riffani sono d'altronde addetti alla radio-telefonia; ed uno scudo sul bavero della loro uniforme, con un cerchio verde dal quale pende un cordoncino giallo, li distingue dagli altri servizi.

Come si vede l'equipaggiamento che possiede Abd el Krim non è da disdegnare.

Il deputato comunista Henriet arrestato per avere eccitato gli arabi alla rivolta

Parigi, 17, mattino.

L'arresto del deputato comunista della Senna, Henriet, avvenuto al momento in cui stava per imbarcarsi sul piroscafo di Marsiglia, è stato effettuato in seguito ad ordine telegrafico del giudice istruttore di Orano, per complotto contro la sicurezza dello Stato. Nel corso dell'interrogatorio subito, il deputato Henriet si è difeso, negando di aver commesso qualsiasi reato. La polizia ha tuttavia precisato che il deputato comunista aveva organizzato ad Orano, davanti ai soccorritori indigeni, certi discorsi nei quali l'autorità giudiziaria ha riconosciuto un incitamento alla rivolta. Henriet avrebbe in particolar modo dichiarato che la rivolta degli Arabi era il solo modo di far trionfare il comunismo nell'Africa settentrionale. Impiegato in Algeria, il deputato Henriet sarà prossimamente trasferito ad Orano.

Henriet esercita la professione di [illegible]. E' stato eletto deputato della Senna nel secondo scrutinio delle elezioni dell'11 [illegible] 1924, nella lista del Partito comunista.

I particolari dell'attacco beduino al convoglio fra Damasco e Bagdad

Parigi 14, mattino.

Un dispaccio dell'*Agenzia Havas* da Beirut ha annunziato che un convoglio era stato assalito dai beduini sulla strada da Damasco a Bagdad e che un ufficiale francese era stato ucciso durante questo attacco. Da fonte inglese si hanno sull'accidente questi particolari.

Un convoglio di undici vetture trasportava da Damasco a Bagdad sessanta passeggeri ed era scortato da due autoblindate e da altri due veicoli montati da soldati arabi, quando, a 150 chilometri circa ad oriente di Damasco, fu assalito da un gruppo di cento beduini, amici dei ribelli drusi. I beduini inseguirono il convoglio per circa 35 chilometri, facendo fuoco senza interruzione. La scorta rispose vigorosamente. Il tenente aviatore britannico Long fu gravemente ferito. Il comandante francese del distaccamento, che aveva raggiunto per far fronte agli aggressori, fu pure gravemente ferito. Un altro ufficiale francese, benchè colpito da un proiettile, riuscì a recarsi in aiuto del suo superiore e riuscì a ricondurlo con il grosso del convoglio. Il suo sforzo, tuttavia, era stato così grande che avvenne subito dopo. Lo chauffeur di una delle vetture britanniche da solo cadde sotto i beduini.

Di fronte a questa resistenza ostinata ed inattesa, gli aggressori finirono per abbandonare l'inseguimento. Il comandante potè tornare a Damasco ove giunse a mezzanotte. Ora tutti i convogli automobili che assicurano il servizio attraverso il deserto saranno scortati da distaccamenti militari. I viaggiatori che prendono la strada di Palmira senza scorta, sono stati avvertiti che viaggeranno a loro rischio e pericolo.

Il pellegrinaggio della Gioventù Cattolica

La messa in San Pietro
L'udienza e l'allocuzione del Papa

Roma, 14, mattino.

Il pellegrinaggio nazionale dell'Associazione della gioventù cattolica italiana, al quale hanno partecipato circa 30.000 persone, convenute da ogni regione d'Italia, ha assistito ieri mattina alla Messa che il Pontefice ha celebrato all'altare della Confessione in San Pietro. Al suo apparire, il Pontefice, che era in sedia gestatoria, contornato dalla sua nobile corte, è stato lungamente acclamato dai pellegrini. Il Papa, commosso per la imponente manifestazione, benediceva, e sorrideva ai giovani plaudenti. Anche dopo la Messa, quando Pio XI ha fatto ritorno nei suoi appartamenti, la dimostrazione si è ripetuta entusiastica.

Nel pomeriggio i giovani cattolici si sono radunati in piazza della Cancelleria, e, preceduti dal labaro dell'Assunzione e dalla Croce, si sono recati processionalmente alla Basilica di San Pietro, per la visita giubilare: quindi si sono riuniti nel cortile del Belvedere, ove ha avuto luogo l'udienza pontificia. Erano presenti circa 400 reduci di guerra, appartenenti all'Unione Nazionale Cattolica. Il Papa, accolto da prolungati applausi e da grida di evviva, ha pronunciato un discorso. Egli si è compiaciuto dell'odierna manifestazione, veramente grandiosa, ed ha espresso la sua consolazione, per chi udiva con i giovani questa giornata che ha aperto nella magnifica Basilica, felicitandosi del loro convegno di fede e di pietà filiale, ha soggiunto:

«Si versano sopra la vostra operosa età i primi splendori del sole della vita, del sole della grazia. Voi, lo vediamo, lo sentiamo nei palpiti del vostro silenzio, apprendete dal padre la sua parola. Siete venuti a Roma da tutte le parti dell'Italia, ad un grido di santificazione, per l'acquisto del vostro giubileo. Figli miei, noi non dobbiamo andare lontani nel ricercare la parola che voi attendete: essa è nel Vangelo, la parola di Gesù che tanto vi ama».

Il Papa ha quindi ricordato il miracolo di Gesù, quando fece risuscitare il giovane morto, per osservare che nel mondo pagano la gioventù era e rimase il povero fiore declinato ed esser colto dalle mani più vilane, calpestato dai piedi più sordidi ed empi: ma Gesù pose fine a quella orribile marcia alla morte, prendendo la difesa della gioventù. «La storia dice quello che la gioventù educata alle celesti cose è stata capace di fare». Dopo aver accennato ai martiri della fede, il Papa ha detto che i giovani, da questo loro pellegrinaggio, debbono riportare un accrescimento dell'amore verso Gesù e verso la Chiesa, poichè essi, venendo a Roma hanno colto un momento in cui la sua indefinibile bellezza si rivela in un modo veramente affascinante. Ha esortato quindi i presenti ad operare nel bene anche verso coloro che non sono nelle loro file, ad essere apostoli della cristiana bellezza, e a dare l'esempio di essere buoni cattolici e buoni cittadini. In fine, il Pontefice ha raccomandato di essere inquadrati nell'azione cattolica con disciplina, con abnegazione e con sacrificio. E da ultimo ha impartito l'apostolica benedizione.

Una smentita tedesca

Berlino, 14 mattino.

Il *Wolf Bureau* pubblica: «Siamo autorizzati a dichiarare inventata di sana pianta la notizia riprodotta da alcuni giornali secondo la quale personalità aventi rapporti con la Wilhelmstrasse avrebbero avuto in [illegible] Europa, e particolarmente a Parigi [illegible] il piano di [illegible]

Le disgrazie automobilistiche

Quindicenne investita ed uccisa

Roma, 14 mattino.

Un tragico accidente automobilistico è avvenuto presso Valmontone. L'automobile del commerciante romano Orazio Giovannini, nel quale si trovavano il proprietario e la di lui moglie, transitando per la strada provinciale di Cassino, investiva la quindicenne Maria Pellegrini, uccidendola. Il corpo della disgraziata veniva sbalzato ad alcuni metri di distanza, sul ciglio della strada, con tanta violenza che il cantoniere provinciale Giovanni Cesari, udito dal corpo della povera investita, cadeva per terra. Lo *chauffeur* è stato fermato.

Industriale torinese che cozza con la sua macchina contro un autocarro

Genova, 14, mattino.

Giunge notizia da Fossano di un grave scontro automobilistico avvenuto ieri, verso sera, sulla strada Fossano-Cuneola, a pochi chilometri dalla città. Una *Fiat*, guidata da un industriale torinese, del quale non abbiamo potuto conoscere il nome, ha investito in piena velocità un autocarro trainante un rimorchio. Nell'urto, l'industriale ha riportato gravi ferite, essendo stato sbalzato dalla macchina, che andava sfasciata. Soccorso dai presenti e dai contadini accorsi, è stato trasportato all'ospedale di Fossano per le necessarie cure.

Precipita dalla motocicletta e si frattura il cranio

Perugia, 14, mattino.

Si ha notizia da Umbertide, che ieri, verso le 15, mentre il maestro elementare Maccarelli Mariano, d'anni 31, percorreva in strada che conduce alla stazione ferroviaria sul portagagli di una motocicletta, guidata da tale Loalto, per lo scoppio di un pneumatico veniva lanciato al suolo, riportando la frattura della base del cranio, in seguito alla quale cessava di vivere poco dopo.

Due morti ogni ora

per accidenti automobilistici negli Stati Uniti

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 14 mattino.

I giornali inglesi cominciano alla loro volta a stabilire il bilancio degli accidenti automobilistici alla fine della settimana. In questi due giorni si sono avuti 11 morti e 13 feriti.

Si ha poi da New York che la statistica nello scorso anno, reca una cifra di 17.460 morti per accidenti automobilistici, cioè di due morti ogni ora.

Movimento di insegnanti

Roma, 14, mattino.

Il ministro della P. I., dopo aver assegnato le sedi ai vincitori dei concorsi speciali, ha provveduto al seguente secondo movimento degl'insegnanti, in base ai desideri da essi manifestati. (Presidi e professori).

LICEI

Lettere italiane e latine: Cali, da Senigallia a Rovigo, per domanda; Zanotti, da Fermo a Senigallia.

Lettere greche e latine: Cosacco, è revocato il trasferimento da Udine a Ferrara; Urbanus, è revocata la destinazione a Pola; Valle, da Alatri a Colmo, per domanda.

Filosofia, storia ed Economia: Alderisio, da Foggia a Salerno, per domanda; Amadeo, è revocato il passaggio da Firenze (Liceo scientifico) a Messina; Bosazzi, da Cagliari a Voghera, per domanda; Franceschini, da Mondovì a Spoleto, anzichè a Lucca, id.; Gli, da Cremona a Grosseto, per servizio; Landogna, da Lucca (Istituto Magistrale) a Lucca, per domanda; Larocca, da Potenza a Salerno, id.; Nesi, da Sassari a Cagliari, id.; Pernice, è revocato il trasferimento da Firenze (Liceo artistico) a Roma (Umberto); Siri, da Altamura a Rieti, per domanda.

Matematica e fisica: Bobba, da Lucera a Beltino, per domanda; Chella, da Lucca a Grosseto, per servizio; De Carlo, da Spoleto (Istituto Tecnico) a Pola, per domanda.

Scienze naturali, Chimica e Geografia: Dervieux, da Carmagnola ad Alessandria, per domanda; Mazzoli, da Alessandria a Genova, id.; Pernitzotti, da Cremona a Chieri, per servizio.

GINNASI

Materie letterarie di classi superiori: Lanzilotti da Lanciano a Prato, per domanda; Baldo, Milano (Parini) a Milano (Berchet); idem; Botti da Asti a Chivasso, idem; Bruscalupi da Carrara a Spezia, idem; Casotti da Merano a Belluno, per serv.; Di Giovanni da Altamura a Cesena, anzichè a Teramo, per domanda; Fusco da Chieti a Rimini, idem; Marcello da Capodistria a Sarzana, idem; Monticello da Aosta a Ceva; Nosso da Avezzano Veneto a Bolzano, idem; Nigra da Cagliari a Sassari, idem; Ossenigo da Mortara a Caltanissetta, per serv.

Matematica: Angugliaro da Castellammare del Golfo a Marsala, per domanda; Dantone da Marsala a Castellammare del Golfo, idem; Destavola è revocato il trasferimento da Adria a Brunico; Milletti da Alcamo a Sulmona, per domanda; Rinaldi da Castrovillari a Lugo, per serv.

Lingue straniere: Caposutti (inglese) da Grosseto ad Arezzo, anzichè a Massa, per domanda. Del Ferro Cali' (francese) da Belluno a Rovigo, idem; Peroni (inglese) da Ora a Savigliano, idem; Riccardi (francese) da Pontedera a Belluno, idem; Tivoli (tedesco) da Ala a Capodistria, idem.

Materie letterarie classi inferiori: Arnulfo da Casalmaggiore ad Alba, per domanda; Barboni Ignazio da Gissi del Colle a Osimo, idem; Bianchi da Foggia (Istituto tecnico) a Francavilla Fontana, idem; Bizardi da Spezia a Prato, idem; Bossalino da Campobasso a Reggio Em., idem; Colosio Giovanni da Cagliari ad Este, idem; Costa da Correggio a Ferrara anzichè a Modena, idem; De Stefano da Modugiuliano a Girgenti, idem; De Vincentiis da Nuoro a Cividale, idem; Di Stefani da Girgenti a Messina, idem; Fassio Giovanni da Alba a Vigevano, idem; Giuliani, da Cagliari ad Ancona, anzichè a Fabriano, idem; Gori da Pisa a Firenze (Michelangelo) idem; Granata da Misericia a Teramo, idem; Mettifogi da Altamura a Sansevero, idem; Modica da Salerno a Brescia, per domanda; Paolillo è revocato il trasferimento da Modena a Ferrara; Parello da Reggio Calabria ad Alessandria per domanda; Pascarella da Legge ad Arpino; Poleggio è revocato trasferimento da Lucera a Valle Lucania; Rosa da Potenza a Salerno; Velletri da Matera a Fabriano; Verco da Catanzaro a Sondrio.

ISTITUTI TECNICI

Lingua italiana, latina, storia e geografia: Bacigalupo, da Piombino, a Reggio Emilia, per domanda; Audino, da Assisi a Macerata; Casarico, da Milano (Verri) a Palermo, per domanda; Di Meo, da Lucera a Foggia; Guarnieri, da Torino a Pisa; Maugini Grisolfi, da Pisa (compl.) a Pisa; Mammarella, da Fiume (Liceo Gian.) a Fiume; Morzaioli, da Reggio Emilia (ist. magistr.) a Mantova; Mitelli, da Ancona (compl.) ad Ancona; Nocelli, da Catania a Catania; Pagano, da Sulmona ad Aquila; Perpolli, da Como a Cremona, Rimini, da Milano (ist. mag.) a Milano (Verri); Stampini Folfano, da Torino (ist. magistrale) a Torino; Sutti, da Macerata ad Assisi; Toscano, da Siracusa ad Ascoli Piceno; Valenti, da Aquila a Termini.

Matematica: Amisano Candiani, da Ravenna a Modena; Annozzi Borosio è revocato il trasferimento da Mantova ad Aquila; Pastori è revocato il trasferimento da Milano a Pavia; Perdicaro, da Girgenti a Siracusa; Porta, da Terni a Terni.

Disegno: Caraffa, da ruolo transitorio a Napoli (Della Porta, assist. def.); Mattaloni, da Mielcien a Fiume; Puleio è revocato il trasferimento da Napoli (Della Porta) a Napoli.

Lingue straniere: Napoli (francese), da Caltanissetta a Siracusa; Rosse (francese), è revocato da Lucera a Lucera; Scarroni (francese), da Ascoli Piceno a Chieti.

Lettere italiane e storia: Masnovo, da Legnano a Parma.

Matematica e fisica: Boccarcino, da Potenza (ist. mag.) a Benevento; Fabri, da Forma (Liceo classico) a Forlì, anzichè a Rimini; Maroni, da Firenze (A.) a Firenze (C. R.); Perone, da Parma (C. R.) a Piacenza (A.); Sansone, da Firenze (C. R.) a Firenze (A.).

Scienze naturali e geografia: Covich, da Adria a Chieri, per servizio; Cannoni (francese), da Terni (Ginnasio) a Zara (Istituto tecn.); Cavalli, da Milano (Verri, lingua straniera) a Milano (Verri, ist. tecn.); Duch (francese), da Legnano (lingua straniera) a Legnano (ist. tecn.).

Istituzione di disegno: Cuccio da Napoli (Della Porta); D'Andrea, da Bari a Girgenti; Sacerdoti, da Pisa (Economia politica) a Pisa (id.).

Scienza finanziaria e statistica: Fischetti, da Napoli (Della Porta, istituzione di diritto) a Roma. Da Vinci (agraria, computisteria rurale, estimo, e tecnologia rurale); Bonasera da Bergamo ad Aquila.

Lettere italiane e latine: Bosela da Benevento a Caserta; Giardini da Chieti (ist. di mag.) a Chieti; Comella da Chieti a Benevento; Grandi da Siena (ist. mag.) a Piacenza; Leonetti da Napoli (ist. mag. Fonseca) a Napoli; Mello da Perugia a Ravenna; Nicasi da Forlì a Perugia; Olivieri da Bologna a Milano; Pecenti da Modena a Livorno; Ruggeri è revocato il trasferimento da Lecce a Macerata.

LICEI SCIENTIFICI

Storia, filosofia ed economia politica: Ingegnia, da Trieste (Liceo femm.) a Trieste; Lon-

Alla memoria dei caduti

Il principe Umberto all'inaugurazione del monumento di Montemagno

Casale Mont., 14, mattino.

I voti e le aspirazioni del popolo monferrino hanno oggi avuto una lieta realizzazione: l'auspicata visita del Principe Ereditario, alla cui presenza è stato inaugurato a Montemagno il monumento dei caduti in guerra.

Da parecchi giorni il Comitato ed il Municipio, stavano adoperandosi per preparare degna accoglienza all'ospite augusto, e la popolazione, del canto suo, aveva infiorato e imbandierato tutte le case. In alto, austero, carico di anni e consolo di memorie, il castello dei conti Calvi di Bergolo. Grande affluso di gente dai paesi circonvicini e da tutto il Monferrato. Ai muri, scritte inneggianti al giovane principe, a Jolanda di Savoia, a Casa Savoia. Sulla maggior torre del castello sventolava il tricolore. Già alle ore 9, reparti di fanteria, al comando del ten. col. Sanzoni, il 9.o bersaglieri, agli ordini del colonnello Bastico e la terza coorte di milizia fascista del Monferrato, erano schierati dall'ingresso del paese alla piazza avanti alla parrocchia, dove sorge il monumento, ancor coperto dalla tela, al Municipio, al castello dei conti Calvi. Lucevano carabinieri in alta uniforme prestano servizio d'onore. Il servizio d'ordine è personalmente diretto dal questore di Alessandria, comm. La Polla. Dietro i cordoni di truppa, a tutte le finestre, ai balconi è un assieparsi fittissimo di popolo.

Sulla piazza della parrocchia la folla è anche più densa. Sulla gradinata della chiesa sono raccolte le madri e le vedove dei caduti, i veterani, qualcuno in camicia rossa, le scuole maschili e femminili, istituti laici e religiosi, rappresentanze di sodalizi locali e dei paesi circostanti a Montemagno. Cento bandiere e gagliardetti sventolano intorno al monumento. Sul pronao della chiesa è eretto l'altare, per la celebrazione del rito religioso in memoria dei caduti. Il palco, eretto a destra del monumento, ha dal mezzo un ricco trono in velluto cremisi e frange d'oro. Sul palco prendono posto i senatori Bastogi e Borsarelli, il prefetto Negard, il sottoprefetto di Casale, dott. [illegible], i deputati Buronzo, Maresciachi e Mazzucco, il sindaco avv. Alessio, col Consiglio comunale al completo, il presidente del Comitato Ass. Virgilio Ferrero, il sindaco di Casale, comm. Oddone, quello di Asti, comm. Dellarisa, il commissario regio di Alessandria, comm. Masi, il vescovo di Casale, mons. Stella, il generale Tiscornia, comandante il Corpo d'Armata di Torino, ten. gen. Tantano, della Divisione di Alessandria, i presidenti dei Tribunali di Casale e Alessandria, Norese e Bertana, i procuratori del Re Isardi e Raviola, il colonnello Rosi, il comm. Vaccari, presidente della Deputazione provinciale di Alessandria, coi consiglieri provinciali Priora, Fossati, Riccio, Bueso, Ferrari, Massobrio, Balduzzi, Bottino, Tonello, comm. Garrone, il provveditore agli studi di Torino, comm. Renda, la medaglia d'oro Montiglio, l'ing. Liprandi, presidente dell'Associazione mutilati e numerose altre autorità e personalità.

Alle ore 10, salgono sul palco, salutati da applausi della folla, il conte e la contessa Calvi di Bergolo e la principessa Anna di Dalmazia. Intanto muovono incontro al principe, all'ingresso del paese, il sindaco cav. Aletto, il gen. Tiscornia, il prefetto Negard e altre autorità. Il principe Umberto giunge alle ore 10,30, e scende dall'automobile, accolto da interminabili ovazioni e da getti di fiori. Sono con lui l'ammiraglio Bonaldi, e gentiluomini di Corte. Il cav. Aletto gli dà il benvenuto. Le truppe presentano le armi.

Mentre il Principe sale sul palco, la musica locale intona la Marcia Reale. Poi, ad un cenno del Principe, lo scultore Capra, autore del monumento, fra un religioso silenzio, fa cadere il velario, e appare l'opera che Montemagno ha voluto dedicata a perpetuare la memoria dei suoi 47 caduti.

Il monumento, in bronzo, su basamento di granito di Bavagno, esalta insieme l'eroismo e il sacrificio del nostro soldato; e rappresenta appunto un soldato che, pur impugnando il fucile in atto di difesa, trasporta sulle spalle un compagno caduto, avvolto dal tricolore.

Monsignor Stella, vescovo di Casale, benedice il monumento e recita le preci di rito. Dopo di che la musica del 44 fanteria intona nuovamente la Marcia Reale e un coro di scolari canta l'inno al Piave. Il Principe scende dal palco per deporre personalmente ai piedi del monumento una corona di lauro, legata con nastro azzurro, recante la dedica: «Umberto di Savoia».

Dopo celebrata la Messa dal parroco cav. don Porzio, l'on. Vincenzo Buronzo, oratore ufficiale, pronuncia un discorso d'occasione che è vivamente applaudito. Anche lo scultore Guido Capra è fatto salire al palco delle autorità dove riceve le congratulazioni del Principe. A questi due bambini dell'Asilo offrono fiori e recitano complimenti. Le madri e le vedove dei caduti offrono al Principe un *album* artistico con i nomi dei loro cari e con le loro firme. Il Principe mostra di gradire molto questi omaggi; e mentre la principessa Anna e la contessa Calvi salgono in castello, egli, seguito da imponente corteo di autorità e di folla, si reca in Municipio per il ricevimento ufficiale delle autorità governative, militari e amministrative.

All'ingresso del Municipio sono spiegati i gonfaloni municipali di Casale, Alessandria ed Asti. La cerimonia si svolge breve; e poi il Principe si congeda dalle autorità, mentre una compagnia di bersaglieri gli presenta le armi, e sale anch'egli al castello dei Calvi, capite del cognato e della sorella.

Il principe Umberto ha lasciato poi Montemagno alle 16, ripartendo per Racconigi.

L'ospedale e una lapide inaugurati a Gozzano dal Duca di Pistoia

Gozzano, 14, matt.

In memoria dei caduti, Gozzano ha inaugurato, alla presenza del Duca di Pistoia, il nuovo ospedale e la lapide incastonata in una parete laterale dell'ospedale stesso. Dopo la solenne benedizione impartita da mons. Giovanni Carigliano, vescovo di Tiella, presentati dall'on. Pestalozza, parlarono l'on. Ezio Maria Gray, oratore ufficiale, l'on. Bellini ed altri. Alla cerimonia presenziavano numerosissime rappresentanze della provincia. La lapide è opera dello scultore Gian Domenico Pecora di Novara.

I ricevimenti del Re

Racconigi, 14, mattino.

Ieri il Re ha continuato i ricevimenti. Fu ricevuto per primo il dott. Giulio Zerbini di Boves, che il Re ricordò di aver già incontrato al fronte. Seguirono la minoranza consigliare, il direttorio del fascio locale, col quale il Re si trattenne circa mezz'ora, la Giunta Municipale di Bra, con a capo il Sindaco, comm. avv. Borsarelli, i quali furono particolarmente complimentati per il successo ottenuto dalla recente esposizione. Il gen. Raimondo, comandante della Divisione militare di Cuneo.

Organizzata dall'impresa Pierino Regis, che da luogo ieri sera al Teatro Alberoni, la rappresentazione dell'*Ernani*; vi intervennero il Principe Ereditario, e le Principesse Jolanda, Mafalda e Giovanna, accompagnati dalla contessa di Campello e dal dott. com.m. Quirico. Cantavano la soprano Lucini Luisa, il tenore Ziviani Bruno, il baritono Dario Zani, il basso Garcia Lautaro. Dirigeva il maestro Cecchetti. All'entrata ed all'uscita i Principi furono salutati dalla Marcia Reale e da entusiastici applausi del numeroso pubblico.

L'esportazione del grano russo

Roma, 14, mattino.

L'Agenzia di Roma riceve da Mosca che in questi giorni, sono partiti dai porti del Mar Nero i primi piroscafi appaltati dal Governo russo per il trasporto del grano del nuovo raccolto destinato all'esportazione. I primi carichi sono diretti a Costantinopoli ed a Salonicco.

VITTORIO BARZATTI, direttore responsabile

TORINO 1925 — Tip. FRASSATI e C.

Dott. MALADORNO
MALATTIE DELLE VENEREE, SIFILIDE
Ore 8-12; 13-16; (14-20) - Via Mazzini, 48 - Torino

LA RINASCENTE
18 PIAZZA CASTELLO-TORINO-ANG. VIA ROMA

DAL 17 SETTEMBRE
VENDITA SPECIALE
PER
L'ARREDAMENTO
DELLA CASA

TAPPEZZERIA
Tappeti
Arazzi
Stores
Scendiletto
Guide
Zerbini

CASALINGHI
Cucine economiche
Utensili di alluminio
Batterie complete
Porcellane
Cristallerie
Posaterie

BIANCHERIA
Giacche Cuoco - Berretti Cuoco
Grembiali Cameriere - Giacche Domestici
Asciugamani speciali - Strofinacci

ASSORTIMENTO COMPLETO
in Copriletti, Coperte lana
Trapunte, Lenzuola, ecc.

SERVIZI DA TAVOLA
in Lino, in Cotone
Damascati, Ricamati, ecc.

Visitate l'Esposizione nelle nostre Vetrine